

L'A

L'AGROTECNICO OGGI

LA RIUNIONE STRAORDINARIA



DEI PRESIDENTI PROVINCIALI

Periodico mensile
di economia,
politica,
tecnica agraria e
zootecnica, ambiente



AL VIA LA RIFORMA DELLA SCUOLA



L'AGRICOLTURA SINERGICA



L'ISMEA VENDE I SUOI TERRENI

Una copia Euro 2,60

Spedizione in A.P. - Tariffa R.O.C.: "Poste Italiane s.p.a.
- Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003
(convertito in Legge 27/02/2004 n. 46)
art. 1, comma 1, DCB di Forlì"
Autorizzazione Tribunale di Forlì, N. 642/84
Direttore Responsabile Prof. Mentore Bertazzoni
Direzione, redazione e amministrazione:
SOCIETÀ EDITORIALE NEPENTHES s.r.l.
Poste Succursale n. 1 - 47100 Forlì
Tel. 0543.723771 - Fax 0543.795569
ATTENZIONE! In caso di mancato recapito, rinviare
all'Ufficio di Forlì-Ferrovia per la restituzione al mittente
che si impegna a corrispondere la tariffa dovuta.

TESSERA PROFESSIONALE DELL'AGROTECNICO

Vale anche come documento di identità



Ecco come si presenta la "Tessera Professionale", realizzata su un supporto ad alta resistenza, con dati e foto indelebilmente termografati; nel retro, una banda magnetica reca i dati identificativi del titolare.

Presentata per la prima volta al XIII Congresso Nazionale di Stresa, riscontrando subito il gradimento dei presenti, la TESSERA PROFESSIONALE è da tempo a disposizione di tutti gli iscritti nell'Albo degli Agronomi e degli Agronomi laureati.

In relazione alla indelebilità della foto e dei dati del titolare, impressi con processo termografico, essa è valida anche come documento d'identità personale.

Nel retro della Tessera, una banda magnetica contiene tutti i dati identificativi del titolare, che potrà così essere "riconosciuto" da specifici lettori magnetici.

Come si riceve la Tessera Professionale?

Il costo per il rilascio della Tessera Professionale è di 50,00 Euro e chi desidera riceverla deve compilare uno specifico "Modulo", che si può richiedere:

- Tramite posta cartacea al seguente indirizzo:
Collegio Nazionale degli Agronomi e degli Agronomi laureati
Ufficio di Presidenza Poste Succursale n.1
47100 FORLÌ FC
- Via Fax:
al numero 0543.795.263
- Via e-mail alla casella:
agrotecnici@agrotecnici.it

Nella richiesta bisogna semplicemente indicare che "SI DESIDERA L'INVIO DEL MODULO PER IL RILASCIO DELLA TESSERA PROFESSIONALE", specificando il proprio nome, cognome, indirizzo e numero telefonico. Si ricorda, infine, che nel sito internet www.agrotecnici.it, nella sezione "Novità", è possibile compilare uno specifico form, per richiedere in automatico la spedizione del modulo per il rilascio della Tessera.

Le convenzioni riservate ai Titolari di Tessera Professionale

Si ricorda che la Tessera Professionale, consente di accedere a specifiche convenzioni, che il Collegio Nazionale degli Agronomi e degli Agronomi laureati ha stipulato nel tempo con catene di abbigliamento, hotels, autonoleggi, etc.

L'elenco delle convenzioni, sarà inizialmente comunicato a ciascun titolare della Tessera Professionale, mentre in seguito, sarà sempre consultabile nel sito www.agrotecnici.it, all'interno di una specifica "Area Riservata" per i titolari, dove saranno indicate tutte le convenzioni man mano sottoscritte.



« La Posta dei Lettori »



Prof. Mentore Bertazzoni, il Direttore

PERCHÈ ISCRIVERSI ALL'ENPAIA

Ho 35 anni, sono da poco iscritto all'Albo degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di Bologna.

Attualmente sono stagionale per una società privata come tecnico sperimentatore di agrofarmaci (con contratto di lavoro dipendente dei chimici). Oltre al diploma di Agrotecnico possiedo due lauree nelle discipline economiche e nei ritagli di tempo eseguo per la Facoltà di Economia progetti di ricerca sul fotovoltaico in agricoltura. In questo momento non ho intenzione di aprire partita IVA, al massimo svolgere qualche prestazione occasionale. Possiedo del terreno agricolo e fabbricati rurali da ristrutturare.

Porgo le seguenti domande:

- ho una qualche utilità dall'iscrivermi all'ENPAIA
- Cassa Agrotecnici se non ho entrate dirette dall'esercizio della professione?
- quale è la quota minima annuale?
- vorrei iscrivermi all'ENPAIA e fra 6 mesi usufruire della convenzione con la Banca Popolare di Sondrio per accendere un mutuo. E' possibile?
- nel contratto di mutuo è stabilita una clausola in cui il richiedente si impegnerà a subordinare l'alienazione dell'immobile all'estinzione del mutuo. Cosa vuol dire?

Lettera firmata, Bologna

Gentile Dottore,

non sono in grado di risponderle! Per questo ho "girato" le sue domande all'Agr. Dott. Alessandro Maraschi, Coordinatore del Comitato Amministratore della Cassa di Previdenza ENPAIA/AGROTECNICI, massimo esperto in materia.

Prof. Mentore Bertazzoni

Caro collega,

così come chiestomi dal Prof. Bertazzoni, cerco di dare risposta alle sue domande, così come le ha formulate.

Premetto che la Cassa di Previdenza nasce in seguito ad un obbligo imposto dal legislatore nel 1995 con la cosiddetta "riforma Dini" (legge n. 335 dell' 8 agosto 1995 e D. Lgs. n. 103/96) che sancì l'obbligo della copertura previdenziale per chiunque svolgesse una attività lavorativa sia essa intellettuale che pratica.

Chi non ha alle spalle un Collegio o un Ordine professionale (come nel caso degli Agrotecnici), non ha avuto la possibilità di scegliere di dar vita ad una propria Cassa di previdenza categoriale, con la conseguenza che la previdenza obbligatoria per legge è quella della Gestione Separata presso l'INPS.

Non vi sono "motivi" o convenienze particolari per iscriversi all'ENPAIA - Gestione Agrotecnici: se non nei casi espressamente menzionati dall'art. 1 del Regolamento che riporto:

"Art. 1: Iscritti alla Gestione.

1. Gli iscritti all'albo degli Agrotecnici e degli Agrotecnici

laureati che esercitano attività autonoma di libera professione senza vincolo di subordinazione, ivi compresi i titolari di rapporti di collaborazione coordinata e continuativa di cui all'art. 49, comma 2, lett. a) del T.U. delle imposte sui redditi, approvato con D.P.R. 22 dicembre 1986, n. 917, ancorché svolgano contemporaneamente attività di lavoro subordinato, sono obbligatoriamente iscritti, così come previsto dall'art. 1 del D. Lgs. 103/96, alla Gestione separata dell'Ente Nazionale di Previdenza per gli Addetti e per gli Impiegati in Agricoltura - nel seguito denominato Fondazione.

2. Gli Agrotecnici e gli Agrotecnici laureati che svolgono attività professionale quali partecipanti a studi associati sono parimenti obbligati all'iscrizione e tenuti alla contribuzione, in questo caso determinata sulla base della percentuale di partecipazione agli utili dello studio associato.

3. Non comportano la perdita del diritto alla iscrizione i periodi di inattività professionale, purché sia mantenuta l'iscrizione all'Albo e sia versato alla Gestione il contributo soggettivo ed integrativo minimo previsto. Gli iscritti alla Gestione che abbiano dovuto o debbano interrompere l'attività professionale, per gravi e comprovati motivi non dipendenti dalla loro volontà, per un periodo superiore ad almeno sei mesi nel corso dell'anno solare, possono richiedere per iscritto di corrispondere per quell'anno la metà del contributo minimo".

Il Regolamento pertanto obbliga alla iscrizione entro 30 giorni dall'inizio dell'attività che svolge la professione di Agrotecnico e di Agrotecnico laureato come libero professionista con P. IVA, oppure con attività occasionale con ritenuta d'acconto od ancora chi stipula un rapporto di co.co.co. od è socio di uno studio associato.

Quindi se pensa di iniziare a svolgere l'attività per il momento "a tempo perso" deve comunque iscriversi entro 30 giorni oppure -indipendentemente dalla conclusione della Sua prima consulenza occasionale- se preferisce, desiderando comunque svolgere l'attività anche solo occasionalmente, può iscriversi alla Cassa, così da essere già in regola con l'adempimento della iscrizione.

Personalmente ritengo che l'elemento soggettivo della intenzione di svolgere l'attività professionale di Agrotecnico, anche in assenza di un incarico professionale, sia utile al fine della iscrizione alla Cassa di previdenza.

Infatti chi è determinato a svolgere la professione, organizza almeno al minimo, uno studio o anche solo una parte della propria abitazione con quella dotazione di mezzi informatici e non (anche solo predisporre la carta intestata, il richiedere al Collegio locale il timbro professionale, il cui possesso implica la volontà di svolgere la professione, il dotarsi di un pc portatile, di una stampante) al fine di poter adempiere ad un qualunque incarico, anche il più semplice.

Se, al termine dell'anno non ha avuto alcun incarico -mi

auguro per Lei che l'attività invece sia costante ed intensiverà alla Cassa i contributi previsti per questa situazione: il minimo contributivo, soggettivo, integrativo e il fisso del contributo di maternità e richiedere anche la riduzione del 50% sussistendone i requisiti.

Il contributo soggettivo e la maternità sono deducibili dal proprio reddito.

Quanto sopra esposto, indipendentemente dal fatto che Lei svolga attività di lavoro dipendente nel settore o in altro per il quale ha già una copertura previdenziale.

Ripeto: l'obbligo di iscrizione si determina con lo svolgimento di attività tipica di Agrotecnico di cui alla l. 251/86 (legge professionale istitutiva dell'Albo Agrotecnici) e successive integrazioni, indipendentemente dalla contestuale presenza di attività di lavoro dipendente sia esso privato o pubblico.

Dal 1.01.2009 i contributi minimi sono i seguenti:

- contributo soggettivo è pari a euro 300,00
- contributo integrativo è pari a euro 60,00
- contributo maternità è pari a euro 4,00

Per quanto concerne l'accensione di un mutuo, la procedura scaricabile dal sito www.enpaia.it prevede che dopo 6 mesi dalla iscrizione l'iscritto possa fruire dei mutui.

La concessione è subordinata al rilascio da parte della Gestione, di una dichiarazione nella quale viene confermata al momento della domandala regolarità del rapporto assicurativo e della posizione contributiva del soggetto richiedente. Sottolineo che comunque l'iter per la concessione del mutuo e il suo importo, entro il limite fissato dall'Ente, resta a totale discrezione della Banca convenzionata. A questo proposito invito a leggere il modulo da compilare che prevede l'indicazione dei redditi percepiti mensili e annuali che determineranno la capacità di rientro del richiedente.

Mi chiede, infine, come si interpreta la clausola che prevede l'impegno del richiedente il mutuo a subordinare l'alienazione dell'immobile alla estinzione del mutuo: la clausola va intesa nel senso che se nel corso del piano di ammortamento, decide di vendere l'immobile, potrà farlo solo estinguendo anticipatamente il mutuo.

Di norma si concorda con la banca che, in occasione dell'atto di vendita del bene, questa presenzi all'atto, incassando il residuo capitale e contestualmente prestando assenso alla cancellazione dell'ipoteca a suo tempo iscritta.

Cordiali saluti.

Agr. Dott. Alessandro Maraschi
Coordinatore Cassa di Previdenza degli Agrotecnici
e degli Agrotecnici laureati presso ENPAIA

ANCORA SULLE SEZIONI SPECIALIZZATE AGRARIE

Mi riferisco all'articolo relativo all'indennità dovuta agli esperti delle Sezioni Specializzate Agrarie dei Tribunali e delle Corti di Appello, pubblicato su "L'Agrotecnico Oggi" n. 5 di maggio 2009 per comunicare:

- 1) il compiacimento di questo Collegio per chi ha posto nei giusti termini questo problema;
- 2) per far osservare che esso può essere risolto soltanto con la presentazione di uno specifico disegno di legge da parte del Governo o di una proposta di legge di uno o più componenti della Camera o del Senato della Repubblica, sollecitato e poi seguito, l'uno o l'altro, da chi ha la rappresentanza legale e morale dei professionisti utilizzati come "esperti";

3) questa iniziativa fu avviata da questo Collegio nel lontano 1997 e diede luogo, il 26/11/1997, alla presentazione, da parte di alcuni deputati, della proposta di legge n. 4367, avente per oggetto la "modifica all'art. 8 della legge 2 marzo 1963, concernente l'indennità spettante agli esperti delle Sezioni Specializzate Agrarie";

4) la suddetta proposta di legge non ebbe però alcun seguito perché salvo un'unica eccezione non trovò da parte degli organismi nazionali rappresentanti le professioni degli esperti adesione e supporto.

Tanto, è da augurarsi che si verifichi adesso, tenuto presente, tra l'altro, che l'attuale Ministro dell'Agricoltura è un tecnico agricolo. Ritengo utile allegare:

- a) la proposta di legge n. 4367 presentata alla Camera dei deputati il 26/11/1997;
- b) copia della lettera del 16/02/1998, prot. n. 46, con la quale questo Collegio informava dell'iniziativa degli Organismi Nazionali dei Periti Agrari, degli Agronomi, degli Agrotecnici e dei Geometri.

Distinti saluti.

Prof. Antonio dell'Aquila, Presidente Collegio provinciale
dei Periti agrari e dei Periti agrari laureati di Foggia

Gentile Presidente,

lei, con grande puntualità, ha sintetizzato ciò che servirebbe per risolvere l'annoso problema dei compensi degli Esperti delle Sezioni Agrarie Specializzate, incredibilmente fermi al 1963, e ricordato come la questione si trascini da troppo tempo, irrisolta.

Una norma di adeguamento dei compensi è, infatti, indifferibile prima che i tecnici si stanchino definitivamente e cessino di fare "volontariato" nell'amministrazione della giustizia. Posso assicurarle che il Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati ha svolto, anche in un passato recente, diversi interventi per chiedere l'adeguamento dei compensi, ma inutilmente, perché il problema, come lei stesso evidenzia, non riguarda una sola, ma tutte e tre le categorie professionali agrarie; dunque se la richiesta non sarà fatta dalle tre categorie insieme, difficilmente potrà trovare accoglimento.

Del resto il fallimento della Sua lodevole iniziativa del 1997 deriva esattamente dalla mancata, congiunta azione dei tre Consigli Nazionali.

Agrotecnici ed Agronomi in questi ultimi anni sono riusciti a creare forme di collaborazione fra loro a livello nazionale (vedi la "Fondazione per la Consulenza Aziendale"), altrettanto non è stato possibile con i Periti agrari, i quali preferiscono la lite (esempio sono anche i recenti ricorsi intentati dai Periti agrari sulla materia catastale).

Se vuole, questo delle Sezioni Agrarie Specializzate, è un esempio da manuale dei danni che provoca il coltivare la rivalità in luogo della collaborazione: miseria per tutti.

Ma sappiamo che la tecnica di creare conflitti è, da tempo immemorabile, il più semplice sistema per nascondere i problemi interni o gli errori di gestione: più se ne hanno da nascondere, più si creano artificiose liti e conflitti.

Prof. Mentore Bertazzoni

La categoria chiamata a r

MASSIMA RISPOSTA ALLA CHIAMATA DEL COLLEGIO NAZIONALE:
ENTUSIASMO E DETERMINAZIONE ALLA RIUNIONE DI ROMA DEI PRESIDENTI DEI COL

Anche se la convocazione è arrivata pressoché improvvisa ed i giorni per aderire sono stati davvero pochi, la risposta dei Presidenti dei Collegi locali degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati alla "chiamata" del Collegio Nazionale è stata massiccia, così la sala prenotata per l'incontro del 23 maggio a Roma è risultata subito piena; dove il Presidente provinciale non poteva essere presente, quel Collegio era comunque rappresentato da un altro componente il Consiglio locale. Tre i principali argomenti in discussione, il primo, legato all'esercizio dell'attività di perito danni da calamità naturali (*che recentemente alcune categorie professionali concorrenti avevano affermato essere loro esclusiva*) e quale comportamento tenere rispetto a tale vicenda. Il secondo argomento riguardava "ARA-Area Riservata Agrotecnici", l'innovativo servizio internet di colle-

gamento in remoto, riservato esclusivamente ai Presidenti dei Collegi provinciali e dedicato alla consultazione di documenti, atti e circolari.

Ma era il terzo punto all'ordine del giorno ad essere il più importante: la preparazione della "rete" periferica dell'Albo all'apertura della sessione 2009 degli esami di abilitazione.

Il Collegio Nazionale si era infatti accorto, con riferimento alle attività propedeutiche agli esami di abilitazione professionale, che i Collegi provinciali si comportavano in modo non omogeneo: alcuni si impegnavano notevolmente (*sia con attività divulgative che diventando punto di riferimento per tutti i giovani candidati del proprio territorio*) ed altri invece trattavano l'argomento come fosse una fastidiosa e sgradita incombenza. La diversità di questi due comportamenti si traduceva, nella realtà, in un numero di candidati agli esami

assai difforme fra provincia e provincia, anche quando limitrofe. Per fare un esempio concreto nel 2008 (*la presentazione delle domande per gli esami abilitanti 2009, mentre viene scritto questo articolo, è in corso ed i dati non sono ancora definitivi*) vi sono stati Collegi provinciali con 1 o 2 soli candidati agli esami ma anche un Collegio (*quello di Palermo, guidato dal Presidente Domenico Collesano*) che da solo ha portato ben 73 candidati all'abilitazione. Dunque: chi troppo, chi troppo poco. Una situazione che aveva destato la preoccupazione del Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, il quale aveva esaminato la questione in una specifica riunione dei primi giorni di maggio, decidendo di convocare subito tutti i Presidenti provinciali per cercare di armonizzarne l'attività ovviamente al livello più alto possibile. La riunione ha avuto ritmi e tempi



Roma, 23 maggio 2009. Al tavolo della presidenza, Mauro Bertuzzi, Lorenzo Gallo, Roberto Orlandi, Valentino Laiti e Federico Minotto.

ccolta

LEGI PROVINCIALI

“anglosassoni”, interventi precisi ed in tempi contenuti, discussioni solo sul tema e niente divagazioni, largo spazio ai Presidenti provinciali perché raccontassero le loro esperienze positive, ma anche i problemi incontrati e le eventuali soluzioni adottate.

Leader della giornata sicuramente il Vice Presidente nazionale **Lorenzo Gallo**, che ha saputo organizzare in modo mirabile i Presidenti dei Collegi del Piemonte, i quali da tempo si ritrovano regolarmente, anche attraverso riunioni itineranti della Consulta Regionale ed attività divulgative in tutte le Università ed Istituti Agrari; in particolare, nell'ambito delle attività di promozione, la Consulta del Piemonte ha prodotto supporti multimediali (*peraltro regolarmente aggiornati*) che il Collegio Nazionale ha -a sua volta- riprodotto, divulgato e reso disponibili a tutti i Collegi provinciali. Durante il dibattito è stato espresso l'alto gradimento di questo materiale multimediale che alcuni Presidenti (*come Alessandra Quartieri di Modena*) hanno ulteriormente modificato ed adattato alle proprie esigenze locali. Il Presidente del Collegio di Milano, **Mauro Bertuzzi**, ha raccontato le difficoltà incontrate a livello universitario quando ha proposto di sottoscrivere una “Convenzione” per fare svolgere il tirocinio professionale direttamente durante il corso di laurea e si è trovato di fronte ad un imbarazzato diniego, non espressamente motivato ma determinato dalla rivalità di altre categorie professionali, gelose dell'attività degli Agrotecnici laureati, incuranti del fatto che questo diniego, alla fine, si concreta in un danno ai giovani laureati che intendono intraprendere l'attività libera professionale, i quali dovranno perdere almeno un anno ancora per completare il percorso formativo professionale dopo il conseguimento della laurea (*quando con la Convenzione lo avrebbero assolto prima di laurearsi*). Ma non per questo il Presidente Bertuzzi si è perso d'animo; ricordando i



Un momento del coffee break

tempi in cui lui era studente di agraria, si è rivolto agli attuali studenti, coinvolgendoli nell'operazione. All'opposto, invece, positiva l'esperienza di **Moreno Moraldi** con l'Università di Perugia, con la quale la convenzione per i tirocini professionali è stata pacificamente firmata; in questo caso l'Albo professionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati ha avuto il coraggio di cedere quote di sovranità all'Università, posto che sarà questa ultima a verificare e valicare le attività tirocinanti svolte. Un raro esempio di collaborazione reciproca, che va a vantaggio dei giovani. Luci ed ombre nell'esperienza di **Marco Gianni**, Presidente di Roma, che ha nel suo *palmares* già diverse convenzioni sottoscritte ma ancora diverse altre da concludere.

A raccontare esperienze, le difficoltà ed i successi, oltre ai Consiglieri Nazionali **Valentino Laiti** e **Federico Minotto**, sono intervenuti -fra gli altri- **Daniele Biazzi** (Presidente di Cremona), **Vittorio Di Perna** (del Collegio di Latina) e **Giusep-**

pe Russo (Presidente di Siracusa).

Ma uno dei momenti più interessanti della riunione è stata la presentazione dei “casi di scuola”; a partire da gennaio 2009 (*quindi molti mesi prima che venisse pubblicata l'Ordinanza ministeriale sugli esami di abilitazione*) al Collegio Nazionale sono pervenute molte richieste di informazione sull'Albo e sulle modalità di accesso, in particolare da parte di giovani laureati ed anche di iscritti in altri Albi professionali (*in particolare quello dei Periti agrari*), questi ultimi desiderando iscriversi in quello degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati.

Si è trattato di un flusso di richieste molto intenso, proveniente da più settori e soggetti ed insolitamente anticipato rispetto alla data di pubblicazione dell'Ordinanza del Ministero dell'Università e dell'Istruzione, ed il Collegio Nazionale ha colto -*nell'insieme combinato di questi fenomeni*- non solo un evidente interesse verso l'Albo professionale ma anche la possibilità di un consisten-



Uno scorcio della sala gremita.

te aumento dei candidati agli esami.

Sicché, in presenza di un (*potenziale*) maggior numero di partecipanti agli esami, era necessario che tutti i Presidenti dei Collegi provinciali fossero adeguatamente preparati, in modo da fornire ai candidati la migliore assistenza possibile.

E per “trasmettere” questa consapevolezza il Presidente del Collegio Nazionale, **Roberto Orlandi**, ha voluto rendere pubblici dieci esempi di quesiti pervenuti (i “**cas**

scuola”, per l'appunto), tutti diversi e provenienti da distinti gruppi di soggetti, in modo tale che tutti potessero rendersi conto del crescente interesse catalizzato dall'Albo professionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati; naturalmente, nel rispetto della privacy, i nomi dei richiedenti sono stati oscurati ed i quesiti resi così “anonimi” sono stati riprodotti su supporti multimediali ed offerti all'attenzione dell'Assemblea dei Presidenti.

Ne è seguita una appassionata ed

entusiasmante discussione su ciò che l'Albo deve fare per essere sempre di più “strumento di servizio” per i giovani professionisti; resta da chiedersi se sarà davvero così e se alle promesse di impegno seguiranno i fatti (*mentre questo articolo viene scritto, la presentazione delle domande di partecipazione agli esami è ancora in corso; ancora pochi giorni, dunque, e sapremo se la struttura dell'Albo avrà risposto in modo adeguato*).

Nostro Servizio



L'intervento di Alessandra Quartieri, Presidente del Collegio di Modena.

Istruzione: approvata la riforma

IL MINISTRO GELMINI FA APPROVARE (FRA LE POLEMICHE) LA SUA RIFORMA:
ECCO COME CAMBIA VOLTO LA SCUOLA

La tanto discussa Riforma dell'Istruzione voluta dal Ministro **Mariastella Gelmini** è stata approvata e sarà avviata a pieno ritmo a partire dall'anno scolastico 2010/2011, anche se alcuni provvedimenti sono stati attuati già negli ultimi mesi dell'anno scolastico appena concluso. In previsione di tale "trasformazione" sarà predisposto un piano di aggiornamento dei dirigenti, dei docenti e del personale degli Istituti, ma anche una campagna informativa per i giovani e le loro famiglie per consentire di effettuare scelte consapevoli.

I dichiarati obiettivi principali della Riforma sono ridurre la frammentazione degli indirizzi dell'offerta formativa, razionalizzare le risorse umane ed economiche e rendere più efficiente il sistema didattico, anche se i critici invece ritengono che si tratti solo di operazioni che mirano a ridimensionare gli investimenti destinati all'istruzione, senza predisporre di alternative per una riqualificazione dell'apparato scolastico. In primis è stato approvato dal Consiglio dei Ministri il nuovo DPR contenente il Regolamento attuativo per il coordinamento delle norme per la valutazione degli alunni. Spicca, tra

le altre, la nuova regola per la quale con il 5 in condotta l'alunno viene automaticamente bocciato e l'obbligo di avere la sufficienza in tutte le materie per poter essere ammessi a sostenere gli esami di Stato in terza media e in quinta superiore.

La valutazione del comportamento, quale criterio fondamentale per procedere nella propria carriera scolastica, mira a "favorire la coscienza civile basata sulla consapevolezza che la libertà personale si realizza nell'adempimento dei propri doveri, nella conoscenza e nell'esercizio dei propri diritti, nel rispetto dei diritti altrui e delle regole che governano la convivenza civile in generale e la vita scolastica in particolare".

Un provvedimento, questo, preso anche a fronte dei numerosissimi casi di bullismo verificatisi negli ultimi anni nelle scuole italiane, a vari livelli.

"Non basteranno più, quindi, voti alti nelle materie scolastiche per essere promossi, ma bisognerà avere un comportamento sempre corretto. E' necessario -ha spiegato il Ministro Gelmini- porre un freno agli atteggiamenti violenti e al bullismo. Si tratta di fenomeni ancora molto diffusi, come riportato dagli studi condotti a riguardo e dai quotidiani episodi riportati dai media. La scuola, per non venire meno al suo compito

educativo, deve agire con fermezza, sanzionando chi si comporta male e valorizzando gli studenti migliori sia sul piano della formazione scolastica che su quello del comportamento".

La valutazione dello studente riguardo alla propria carriera scolastica ed al comportamento tenuto durante la stessa, sarà in mano al Consiglio di Classe, che dovrà rapportarsi direttamente con gli alunni e prendere per quelli che non raggiungono la sufficienza nella condotta per migliorarne lo stato. Un modo per ridare vitalità al ruolo formativo e sociale della scuola, ma per altri una condizione che creerà solo ulteriori problemi nella gestione degli studenti e che potrebbe anche portare a stati di evidente differenziazione tra scolari 'buoni' e 'cattivi'.

"Il Consiglio dei Ministri -ha precisato il Ministro Gelmini- ha avviato in prima lettura l'iter di Riforma dell'istruzione tecnica e professionale, due segmenti che rappresentano la risposta migliore dal punto di vista economico alla crisi".

Il punto di vista del Ministro Gelmini non è però condiviso da molti dell'opposizione che vedono in questa manovra sì un cambiamento, ma che *si inserisce in uno scenario che vede un drastico taglio di fondi statali destinati all'istruzione e agli organici con un intervento dall'alto, non sulla base di parametri di qualità e che non prevedendo investimenti compensativi, in particolare per l'innovazione didattica e dei laboratori, per l'aggiornamento dei docenti e per le azioni di orientamento, non contemplati in maniera chiara dalla Riforma.*

Nel mondo della scuola e tra i componenti dei Sindacati scolastici, in merito ai provvedimenti avviati dalla Riforma sono emerse alcune preoccupazioni sulla ridotta specificità e differenziazione che la è prevista per gli Istituti Professionali rispetto ai Tecnici, nonché l'esigenza di programmare sui territori l'offerta integrata tra istituzioni professionali e formazione professionale con riferimento alle qualifiche triennali e al diploma professionale di 4° anno.



Il Ministro dell'Istruzione Maria Stella Gelmini.

Come cambiano gli Istituti Tecnici

Attualmente in Italia gli istituti tecnici sono **1.800** suddivisi in **10 settori e 39 indirizzi**. **Le classi dei tecnici sono 40.307 frequentate da 873.522 alunni**. Un vero e proprio *restyling* è quello che sarà fatto all'organizzazione dei percorsi formativi degli Istituti Tecnici; meno indirizzi e un orario ridotto. D'ora in poi saranno articolati in due settori, Economico e Tecnologico, 11 indirizzi contro i 200 percorsi fin'ora attivi, un orario settimanale di 32 ore piene di lezione contro le attuali 36 di 50 minuti. Una riorganizzazione, questa, imposta dai risparmi di spese previsti dalla Finanziaria 2009, che prevede un drastico taglio anche del numero delle cattedre, circostanza che creerà non pochi problemi alla preparazione tecnico-professionale dei nuovi diplomati.

Nel settore Economico sono stati inseriti due indirizzi: *"Amministrativo, Finanza e marketing"* e *"Turismo"*; nel settore Tecnologico, invece, ne sono stati definiti nove: *"Meccanica, Meccatronica ed energia"*; *"Trasporti e logistica"*; *"Elettronica ed elettrotecnica"*; *"Informatica e telecomunicazioni"*; *"Grafica e comunicazione"*; *"Chimica, materiali e biotecnologie"*; *"Sistema moda"*; *"Agraria e agroindustria"*; *"Costruzioni, ambiente e territorio"*. I corsi che fino ad ora sono stati attivi, confluiranno gradualmente nel nuovo ordinamento.

Al superamento dell'esame di Stato conclusivo del percorso di studio sarà rilasciato il diploma di Perito, indicante l'indirizzo seguito dallo studente e le relative competenze acquisite. Inoltre, il percorso degli Istituti Tecnici sarà monitorato da un apposito Comitato Nazionale per l'Istruzione Tecnica e Professionale predisposto dal Ministero dell'Istruzione, che sarà formato da docenti ed esperti provenienti dal mondo del lavoro e delle professioni.

Ecco le principali novità della nuova offerta scolastica degli Istituti Tecnici:

- Potenziamento della didattica in laboratorio. Gli studenti trascorreranno più ore in laboratorio grazie allo sviluppo di metodologie innovative basate sulla didattica pratica anche per insegnamenti di cultura generale come italiano e storia. Per quanto riguarda gli indirizzi del settore tecnologico sono previste



264 ore di laboratorio nel biennio e 891 nel triennio (di cui 561 ore in terza e quarta e 330 ore in quinta).

- Flessibilità. I nuovi Istituti Tecnici sono caratterizzati da un'area di istruzione generale comune a tutti e due i percorsi e in distinte aree di indirizzo che possono essere articolate, sulla base di un elenco nazionale aggiornato nel confronto con le Regioni e le Parti sociali, in un numero definito di opzioni legate al mondo del lavoro. Per questo, gli Istituti Tecnici avranno a disposizione ampi spazi di flessibilità (30% nel secondo biennio e 35% nel quinto anno) all'interno dell'orario annuale delle lezioni dell'area di indirizzo. Questi spazi di flessibilità si aggiungono alla quota del 20% di autonomia rispetto al monte ore complessivo delle lezioni di cui già godono le scuole. Si tratta probabilmente della principale novità positiva della Riforma, in quanto la formazione secondaria superiore si "apre" a significative esperienze professionali provenienti dal mondo del lavoro; va però detto che questa modalità didattica era già attivata da diversi anni nel settore dell'Istruzione Professionale (da molti ritenuta a torto "inferiore" a quella tecnica) che oggi si prende una bella rivincita morale, visto che le proprie modalità didattiche vengono ora applicate all'Istruzione Tecnica.

- Due bienni nel percorso didattico. Il percorso didattico degli Istituti Tecnici è strutturato in un primo biennio, dedicato all'acquisizione delle competenze previste per assolvere all'obbligo di istruzione, un secondo biennio e un quinto anno,

che costituiscono un complessivo triennio in cui gli indirizzi possono articolarsi nelle opzioni richieste dal mondo del lavoro. Il quinto anno si conclude con l'esame di Stato. Le commissioni giudicatrici possono avvalersi anche di esperti.

- Più ore di inglese. Sono state incrementate le ore dello studio della lingua inglese ed è stata prevista la possibilità di introdurre lo studio di altre lingue straniere.

- Arrivano le scienze integrate. È previsto l'insegnamento di scienze integrate, al quale concorrono le discipline di Scienze della terra e Biologia, Fisica e Chimica, con l'obiettivo di potenziare la cultura scientifica.

- Nuovi modelli organizzativi. Ci saranno nuovi modelli organizzativi con la costituzione di Dipartimenti e l'istituzione di un Comitato tecnico-scientifico e sarà favorita la diffusione di stage e tirocini

Le norme introdotte hanno come obiettivo la creazione di un raccordo più stretto con il mondo del lavoro e delle professioni, compreso il volontariato e il privato sociale, attraverso la più ampia diffusione di *stages*, tirocini, alternanza scuola-lavoro; alla fine i futuri Istituti Tecnici somiglieranno molto ai Professionali di oggi. **I risultati di apprendimento** previsti a conclusione degli Istituti Tecnici saranno definiti entro il 2009 con uno specifico decreto ministeriale, attraverso il confronto con i docenti, i dirigenti e il personale degli Istituti stessi.

Come cambiano gli Istituti Professionali

Anche gli Istituti Professionali hanno subito un riordino consistente. In Italia, attualmente studiano in **1.425 istituti professionali 545.229 alunni**, suddivisi in **25.762 classi** e sono articolati in cinque settori con 27 indirizzi. La Riforma cambia tutto e nel nuovo assetto prevede per i Professionali due macrosettori, uno per l'ambito dei servizi, l'altro per l'industria e l'artigianato.

L'orario settimanale di lezione passerà dalle 40 ore di 50 minuti ciascuna alle 32 ore piene (cioè di 60 minuti), come previsto per il nuovo assetto degli Istituti Tecnici. In particolare, il nuovo orario di lezioni sarà attivato per le nuove classi prime; le classi seconde e terze continueranno con gli attuali piani di studio, ma le ore settimanali diventeranno 34.

Il settore "Servizi" prevede cinque indirizzi: "Servizi per l'Agricoltura e lo Sviluppo Rurale"; "Servizi per la manutenzione e l'assistenza tecnica"; "Servizi Socio-sanitari"; "Servizi per l'Enogastronomia e l'ospitalità alberghiera"; "Servizi commerciali".

Il settore "Industria e Artigianato", invece, avrà un unico indirizzo chiamato "Produzioni industriali e artigianali".

Lo spazio di flessibilità riservato ai

programmi verrà aumentato. In aggiunta alla quota del 20% di autonomia già prevista, si aggiungerà un ulteriore 25% nel primo biennio, 35% nel secondo biennio, 40% nell'ultimo anno.

Da sottolineare, in negativo, inoltre, la scomparsa della Terza Area, ossia quell'attività formativa attuata nelle classi quarte e quinte degli Istituti Professionali, che attraverso percorsi specifici. Tale attività era finalizzata a far acquisire agli studenti qualifiche professionali e professionalità strettamente legate allo sviluppo economico e produttivo del territorio. **Le qualifiche professionali** conseguibili erano quelle previste dal sistema della formazione professionale regionale e generalmente rispondevano ad esigenze e specifici fabbisogni locali.

In questo modo esisteva un filo diretto che metteva in collegamento il mondo della scuola con quello del lavoro e che assicurava in un certo senso il futuro professionale dei giovani diplomati.

Il nuovo assetto coesisterà ancora con il canale della Formazione Professionale regionale, ma in maniera differente da prima. Infatti sarà il sistema della cosiddetta 'flessibilità' che permetterà tale coesistenza.

Potranno essere, infatti, introdotti insegnamenti alternativi, che però

dovranno essere selezionati da un elenco nazionale apposito e definito con Decreto ministeriale. In questo modo l'offerta formativa non verrà ulteriormente frammentata con l'apertura di nuovi indirizzi. Ma tutto è ancora da organizzare e definire e per questo motivo la parola 'flessibilità' è ancora avvolta da un alone di mistero.

Un'altra scomparsa che crea preoccupazione e disorientamento è quella della qualifica del terzo anno.

Indubbiamente essa è servita per diversi tempo ad attrarre gli studenti più deboli e demotivati. La sua scomparsa potrebbe ancora avere però conseguenze negative, in termini di 'attrazione' per un tipo di popolazione scolastica che da una Istruzione Professionale con la qualifica, ha tratto motivo di recupero sociale. Va però anche detto che la stragrande maggioranza dei ragazzi che consegue la qualifica, poi decide di continuare e di iscriversi al Biennio terminale.

Al superamento dell'esame di Stato verrà rilasciato il diploma di Tecnico, indicante l'indirizzo seguito e le competenze acquisite dallo studente.

Antonella Falco

"Troppe le perplessità e le incertezze"

IL PARERE DELLA CONSULTA NAZIONALE PER L'ISTRUZIONE AGRARIA SULLA RIFORMA GELMINI

Con l'approvazione da parte del Consiglio dei Ministri dei due schemi di regolamenti, da sottoporre ai pareri delle Commissioni Parlamentari, della Conferenza Unificata Stato Regioni, del CNPI, del Consiglio di Stato, relativamente alla riforma degli Istituti Tecnici e Professionali, la riforma della scuola entra nella fase conclusiva. La Consulta Nazionale per l'Istruzione Agraria, pur apprezzando alcuni aspetti della Riforma (*corso quinquennale per entrambi i cicli, potenziamento dell'autonomia didattica, interruzione del processo di liceizza-*

zione degli Istituti Tecnici e Professionali), ribadisce le perplessità rispetto all'attuabilità del progetto nel settore formativo dell'agricoltura e dell'ambiente, già espresse nei precedenti documenti consultabili nel sito internet www.agrotecnici.it nello spazio appositamente dedicato alla Consulta Nazionale.

La Consulta, ribadisce infatti che il progetto di Riforma, non risponde alla realtà del settore primario, in quanto nel nostro Paese non vi è distinzione tra la figura del Tecnico rivolta esclusivamente ad aspetti tecnico-scientifici avulsi da-

gli aspetti applicativi, e la figura di un Tecnico di natura esclusivamente tecnico-applicativa o rivolto ai soli non ben identificati servizi alle imprese. Le complesse esigenze dell'agricoltura italiana ed europea e la varietà e specializzazione del mondo agrario richiedono una figura tecnico-professionale che coniughi una solida preparazione tecnico-scientifica non disgiunta dalle capacità pratico-operative.

Queste perplessità sono state evidenziate anche nel parere espresso dal CNPI (*Consiglio Nazionale della*



I componenti della Consulta Nazionale dell'Istruzione Agraria. Da sinistra: il Prof. Franco Pivotti, il Prof. Giuseppe Recchia, il Prof. Vincenzo Gonnelli, il Prof. Gabriele Gisolini ed il Prof. Ezio Casali.

Pubblica Istruzione) nell'adunanza del 27 marzo 2008 sul progetto di riforma "Persona, tecnologie e professionalità - gli istituti tecnici e professionali come scuola dell'innovazione". Il CNPI, infatti, recita: "A quest'ultimo proposito il C.N.P.I. osserva che le distinzioni tra i due percorsi delineate nel documento risultano allo stato ancora di tipo nominalistico e insufficienti ad evitare una sovrapposizione di fatto tra gli indirizzi dell'istruzione tecnica e quelli dell'istruzione professionale".

Tralasciando in questa sede tutte le argomentazioni già espresse, la Consulta ripropone per il settore agrario, l'istituzione di un profilo specifico di istruzione Tecnico-professionale; nell'attesa di formulare un parere più articolato su tutto l'impianto della riforma, si impongono le seguenti riflessioni:

1. La riforma appare più impostata sui tagli di spesa che a rispondere alle reali esigenze didattiche; l'affermazione sancita nei documenti di riforma degli Istituti Tecnici e Professionali di privilegiare metodologie finalizzate a sviluppare competenze basate sulla didattica in laboratorio, non trova rispondenza nel quadro orario che vede un'importante riduzione delle ore di laboratorio. A questo va aggiunta la riduzione nel quadro orario di insegnamenti

che dalla classe di concorso Esercitazioni Agrarie e di Scienze Agrarie, passano, almeno nei professionali, ad altre classi di concorso, determinando un'inevitabile perdita della cultura agraria ed agro-ambientale delle discipline stesse.

2. Sempre nell'ottica del risparmio la riforma prevede che anche le seconde classi degli istituti tecnici nell'anno scolastico 2010-2011 siano attivate con i nuovi quadri orario determinando un'inevitabile incongruenza del percorso di studi. La riforma prevede inoltre, che nelle terze e le quarte classi degli Istituti tecnici a partire dell'anno scolastico 2010-2011, sia rimodulato l'orario scolastico con un orario complessivo di 32 ore settimanali. Quest'aspetto appare in contrasto con il la trasparenza del "contratto formativo" sottoscritto dalle famiglie all'atto dell'iscrizione dei propri figli negli Istituti tecnici.
3. Non è comprensibile come mai solo gli Istituti tecnici possano collaborare con le strutture formative accreditate dalle Regioni nei Poli tecnico professionali quando per definizione gli Istituti professionali sono proiettati proprio ad un rapporto diretto con il sistema della formazione professionale. Quest'aspetto nascon-

de forse la volontà più generale del Ministero di passare gli Istituti professionali alle regioni?.

4. Evidenziamo la necessità che anche gli Istituti professionali agrari, per la loro complessità, siano dotati dell'ufficio tecnico con il compito di sostenere la migliore organizzazione e funzionalità dei laboratori a fini didattici e il loro adeguamento in relazione alle esigenze poste dall'innovazione tecnologica nonché per la sicurezza delle persone e dell'ambiente.
5. Non è giustificabile, in un momento in cui, la nuova politica agricola comunitaria (PAC, Regolamenti CE 1257/1999 e 1782/2003), recepita nei piani di sviluppo Rurale 2007-2013 subordina l'erogazione di contributi al rispetto delle buone pratiche ambientali oppure all'introduzione di tecniche rispettose dell'ambiente, nella nuova denominazione degli Istituti professionali agrari sia stato tolto il riferimento all'ambiente, preferendo una generica ed obsoleta dizione di "sviluppo rurale".

A queste prime riflessioni si aggiunge il fatto, che se da un lato è positivo osservare che nel nuovo quadro orario siano state in parte recepite le sollecitazioni, nostre e del Presidente

del Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici Laureati, di prevedere delle discipline d'indirizzo ampie, in modo che i singoli Istituti possano rispondere, attraverso l'autonomia didattica, alle esigenze del territorio, dall'altro occorre rivedere la *governance* delle scuole ed il processo decisionale dell'attivazione dell'autonomia didattica.

La Consulta nazionale dell'Istruzione Agraria, in relazione all'Intesa fra il MIUR e la Regione Lombardia con la quale s'intende realizzare una "offerta coordinata tra i percorsi d'istruzione degli istituti professionali e la formazione professionale" affidando alla regione Lombardia la titolarità dell'istruzione professionale esprime preoccupazione. L'accordo, infatti, sancisce di fatto l'avvio del processo di destrutturazione del sistema nazionale d'istruzione, come sancito dalla Costituzione, e pone agli studenti degli Istituti agrari della Regione Lombardia maggiori difficoltà per l'accesso alla libera professione. La Consulta Nazionale dell'Istruzione Agraria ribadisce infine la necessità, per salvare l'istruzione agraria, di percorrere la strada dell'istituzione di un "Campus dell'istruzione agraria" in ogni istituzione autonoma. Nei prossimi giorni la Consulta formulerà una valutazione più dettagliata da sottoporre all'attenzione del Parlamento, del Ministero dell'Istruzione, della Ricerca e



Il Professor Gabriele Gisolini, componente della Consulta Nazionale dell'Istruzione Agraria



Il Professor Franco Pivotti, componente della Consulta Nazionale dell'Istruzione Agraria.

dell'Università, delle componenti economiche e sociali e di quanti, a vari livelli, si occupano di scuola.

Il Prof. **Franco Pivotti**, tra i Coordinatori della Consulta e Dirigente Scolastico dell'Istituto Agrario Tecnico e Professionale "Sartor" di Castelfranco Veneto (TV) nonché componente della direttivo della Rete delle Scuole Agrarie del Veneto, ha espresso alcune perplessità sulle caratteristiche della Riforma.

"Per quanto riguarda il nuovo assetto dato dalla Riforma agli Istituti Tecnici, direi che il giudizio è positivo -spiega il Prof. Pivotti- A mio avviso, il profilo professionale viene salvaguardato ed il curriculum è coerente con esso. Purtroppo però c'è una grossa mancanza nell'organizzazione dei nuovi indirizzi, infatti non vengono presi in considerazione gli Istituti ad indirizzo Vitivinicolo ed Enologico che ci sono in Veneto, dove opero in particolare, ma in genere nel nord Italia. La Riforma non li prende neanche in considerazione, con essa scompaiono addirittura ed il problema è che con questa eliminazione si perdono gran parte delle specializzazioni territoriali pre-esistenti. Un nodo da sbrogliare non indifferente!". Un problema serio quello posto dal Professor Pivotti, dal momento che molti degli Istituti Tecnici ad indirizzo Vitivinicolo hanno alle spalle una lunga tradizione, com'è lunga quella della Scuola Enologica "G. B. Cerletti" di Conegliano Veneto (TV) fondata nel 1876, che ha da poco festeggiato i 130 anni di vita. "La Riforma degli Istituti Professionali Agricoli, invece, è decisamente negativa. Se anche il percorso unico quinquennale potrebbe essere un vantaggio per il

curriculum di uno studente che decide di frequentare questo tipo di Istituto, la poca caratterizzazione del profilo professionale che viene delineato è penalizzante, ancor più se si guarda al fatto che mancano le qualifiche triennali". Continua ancora il Dirigente Scolastico: "E' stato caratterizzato molto bene il percorso formativo degli Istituti Tecnici, quello degli Istituti Professionali invece è molto penalizzato e rispetto ai Tecnici ritengo demotivi molti coloro che ne debbano scegliere la frequenza. La Riforma mette addirittura in secondo piano le materie tecniche ed agronomiche, privilegiando, ad esempio, materie come la Storia dell'Agricoltura quale disciplina portante dell'ultimo anno di corso. A mio avviso è un grave problema questo e speriamo di poterlo risolvere con la maggiore flessibilità che è stata data all'organizzazione dei piani studio degli Istituti Professionali". Ma anche sull'argomento 'flessibilità' i dubbi sono numerosi, anche perché il Ministero dell'Istruzione non ha ancora presentato l'elenco delle materie che si possono scegliere per diversificare e cercare di professionalizzare maggiormente gli indirizzi di studio. Come ancora non c'è alcuna notizia dell'organizzazione delle ore laboratoriali che saranno aumentate durante il percorso scolastico. A questo proposito il Prof. Pivotti, commenta: "Un conto è sapere quali e quante ore dedicare al laboratorio per le tradizionali materie tecniche ed agronomiche, ma dato che ne sono previste anche per altre materie (ad es. Italiano e Storia) vorremmo sapere come saranno strutturate". "Uno studente diplomato in un Istituto Professionale organizzato come prevede in questo momento la Riforma

-aggiunge Pivotti- *difficilmente troverà facile collocamento nel mondo del lavoro. Considerando anche che spesso molti degli studenti che si iscrivono a queste scuole sono più deboli di altri, è necessario trovare il miglior modo per offrirgli un'opportunità scolastica che li canalizzi direttamente nel mondo del lavoro, senza troppi impedimenti*".

"Con la Consulta dell'Istruzione Agraria mi muoverò a livello nazionale ed anche locale, per il Veneto, per cercare di arrivare ad un effettivo potenziamento delle Scuole Agrarie. Dato che un altro problema di questa Riforma riguarda lo scarso finanziamento che ne deriverà e che andrà a turbare non poco l'equilibrio proprio degli Istituti Agrari, possedendo questi anche le relative aziende agricole, che già allo stato attuale non godono di ottima salute economica".

L'idea lanciata dal Prof. Pivotti per rafforzare le Scuole Agrarie è quella del Campus, un modello unitario d'Istituto Agrario in cui lo studente può muoversi attraverso cicli di studi brevi e scegliere il curriculum scolastico che più gli si addice.

Anche il Prof. **Gabriele Gisolini**, altro componente della Consulta Nazionale dell'Istruzione Agraria e docente presso l'Istituto Agrario "G. Dell'Amore" all'interno della Fondazione Minoprio a Vertemate con Minoprio (CO) esprime un giudizio negativo sulla grande differenza che la Riforma dell'Istruzione apporta tra gli Istituti Tecnici e Professionali. *"Il settore agrario è un settore alquanto particolare e differenziare troppo il percorso di studio degli Istituti Tecnici da quello dei Professionali è penalizzante. Sarebbe necessario dare unitarietà a queste figure in modo che possano avere un futuro sicuro nel mondo del lavoro"*.

Il Prof. Gisolini sottolinea un altro aspetto negativo del riassetto delle Scuole Agrarie: *"Scompare, o quasi, il discorso ambientale, non viene ben sviluppato e questo porta seri dubbi per il futuro della salvaguardia del verde, che è sicuramente ambito primario d'impiego degli operatori del comparto agricolo. Operando all'interno di un Istituto privato posso certamente affermare che avremo ampio margine di autonomia nel riorganizzare i percorsi di studio grazie alla 'flessibilità' concessa per i Professionali, colmando le lacune presenti. Ma per gli Istituti statali, in molti casi accorpati ad alte tipologie di Scuole Professionali, temo che non possa esserci la medesima possibilità di tradurre in realtà quest'autonomia"*.

"Un ulteriore rischio -aggiunge e conclude il Prof. Gisolini- è che si perdano le ulteriori specializzazioni territoriali in



Il Professor Vincenzo Gonnelli, Coordinatore della Consulta Nazionale dell'Istruzione Agraria.

Regioni come la Toscana, il Veneto ed altre, si sono acquisite nel tempo, proprio per rispondere a specifiche richieste provenienti dal mondo del lavoro. Spero che in futuro la Consulta possa lavorare ancora con il Ministero dell'Istruzione ed ottenere buoni risultati come quelli già ottenuti in passato lavorando in concerto con il MIPAAF dei tempi del Ministro Letizia Moratti".

"Spesso accade di dover confrontarsi con dei diplomati e talvolta anche con dei laureati del settore agrario che hanno avuto una formazione esclusivamente teorica, ma che non hanno mai avuto la possibilità di confrontarsi con la pratica e con il mondo del lavoro", così spiega il Prof. Vincenzo Gonnelli, Coordinatore della Consulta Nazionale per l'Istruzione Agraria, esponendo il suo parere sulla Riforma.

"Fin dall'origine gli Istituti Agrari si sono connotati per la presenza di laboratori specialistici e soprattutto di un'azienda agraria produttiva con annesso strutture di trasformazione che realizzavano una vera didattica di tipo pratico che formava tecnici capaci di applicare sul campo le nozioni teoriche apprese in aula. -continua Gonnelli- La progressiva licealizzazione dei percorsi tecnico-professionali, avvenuta in questi anni, e la riorganizzazione mal fatta delle scuole nel territorio, ha determinato in molti casi l'abbandono delle strutture aziendali e di laboratorio e l'accorpamento degli Istituti Agrari con altre tipi di scuole non affini. Il tutto ha segnato un declino della formazione in agricoltura".

Moltissimi, infatti, i casi in cui gli Istituti Agrari sono accorpati ad Istituti affatto compatibili, quali Istituti

Professionali per Grafici Pubblicitari, ad esempio.

"Anche nella Riforma, che pur ha salvaguardato i percorsi Agrari di tipo Tecnico e Professionale, si nascondono dei rischi possibili per una frammentazione dei percorsi a livello territoriale e di una riorganizzazione degli Istituti per poli Tecnici o Professionali separati". Conclude il Professor Gonnelli, dicendo che *"è fondamentale pertanto organizzare l'Istruzione Agraria in un dato territorio in un unico centro formativo del settore (Campus) che offra opportunità formative diversificate (percorsi Tecnici, Professionali, di formazione breve e di formazione superiore) e che ritorni ad essere, come lo era in passato, punto di riferimento anche in tema di innovazione e divulgazione agraria per tutto il territorio. Solo in questa logica si potranno realizzare strutture laboratoriali e aziendali all'altezza e avvalersi di personale qualificato"*.

Per una volta bisognerebbe imparare dall'estero e, ad esempio, dalle efficienti Scuole Agrarie svizzere o francesi, che sono organizzate in campus o se si guarda in casa nostra, si rivolge lo sguardo alla valida esperienza degli Istituti Agrari di alcune regione autonome, quali il Trentino Alto Adige o la Valle d'Aosta, che sono strutturati in Poli di Istruzione Agraria territoriali che riassumono il modello del campus.

Antonella Falco

Il campus dell'istruzione agraria come soluzione

IL MODELLO DI SCUOLA AGRARIA CHE LA CONSULTA NAZIONALE PER L'ISTRUZIONE AGRARIA PROPONE PER OFFRIRE AI GIOVANI Percorsi formativi ad hoc in fatto di agricoltura e ambiente

Fin dall'inizio della loro istituzione gli Istituti Agrari, indipendentemente dalla loro appartenenza al settore professionale o tecnico, hanno sviluppato una fitta rete di rapporti con il territorio, diventando centri di riferimento non solo per l'educazione degli adolescenti, ma per la sperimentazione e divulgazione di nuovi metodi di coltivazione e allevamento, per l'assistenza tecnica agli operatori del settore e per l'educazione permanente degli adulti. Per verificare ciò, è sufficiente consultare le numerose pubblicazioni prodotte dai diversi Istituti.

Con il mutare del quadro istituzionale, molte funzioni che svolgevano gli Istituti sono state assolve da altri enti. Le Scuole Agrarie hanno però continuato a rappresentare per il territorio un punto di riferimento, attuando convenzioni e accordi per lo svolgimento di diverse attività. I piani di dimensionamento della rete scolastica che si sono succeduti in questi anni, agendo indiscriminatamente solo sui numeri degli alunni, hanno depauperato notevolmente la funzionalità degli Istituti Agrari procedendo in molti casi ad accorpamenti con altri Istituti non affini o a smembramenti delle diverse sezioni.

Oggi gli Istituti Agrari, sia Tecnici che Professionali, si sono notevolmente ridotti nel numero e sono presenti in genere uno per provincia. Nei casi in cui siano presenti due Istituti in una stessa provincia essi sono a servizio di aree distanti tra loro.

Altresi si è assistito negli ultimi anni al positivo accorpamento di Istituti Professionali e Istituti Tecnici Agrari realizzando così un sistema educativo articolato su più indirizzi. Emblematico a questo proposito è il caso del Veneto dove quasi tutti gli Istituti Agrari autonomi hanno sia il percorso Tecnico che Professionale.

Durante il dibattito sulla Riforma, la Consulta Nazionale dell'Istruzione Agraria aveva posto con forza la necessità di uno statuto speciale per l'istruzione agraria che prevedesse un curriculum unitario, ma flessibile, tecnico-professionale. Le ragioni di tale scelta sono riportate nei documenti della Consulta. La Commissione per la riforma della scuola secondaria superiore aveva ben valutato tale possibilità, ma poi sono prevalse altre logiche che hanno portato alla individuazione di un percorso tecnico e di uno professionale, totalmente diversificato anche nel profilo finale dello studente.

Altresi si pensa ad una rigida separazione, anche logistica, tra istruzione tecnica e professionale.

Allo stato di fatto i componenti della Consulta ritengono che per salvare l'istruzione agraria si debba percorrere la strada della istituzione di un "Campus dell'Istruzione Agraria" in ogni istituzione autonoma.

Il Campus: che cos'è e come è organizzato

Il Campus è un sistema educativo unico, articolato al suo interno in diversi sottosistemi di istruzione e formazione tecnica e professionale. È previsto dalle leggi di riforma (*D.Leg. 17 ottobre 2005, n.226 art. 1 - comma 15*)

Il progetto Campus dell'istruzione agraria si pone i seguenti obiettivi:

- Valorizzare il sistema della istruzione e formazione in agricoltura permettendo ai giovani di acquisire le competenze necessarie per la loro attività di tecnico in agricoltura.

- Valorizzare le esperienze professionali di docenti, personale tecnico delle scuole agrarie che altrimenti rischierebbero di disperdersi nel territorio o in altre tipologie di scuole.

- Valorizzare le strutture esistenti negli istituti agrari, in particolare l'azienda agraria didattica, i laboratori di analisi, i convitti, al fine di dare un valido supporto al territorio sia in termini di sperimentazione di nuove tecnologie agrarie, di divulgazione dei risultati ottenuti e di scambi con altre realtà italiane ed estere.

- Promuovere la partecipazione e l'iniziativa di tutti i soggetti sociali (famiglie, agenzie formative, associazioni di categoria, aziende, autonomie locali) allo scopo di meglio articolare l'offerta formativa nel settore, definire la programmazione didattica e la certificazione delle competenze finali o intermedie. Programmare gli interventi formativi



vi in coerenza con le esigenze del sistema produttivo e dei servizi locali, aggregando le imprese nel sistema di formazione e ricerca educativa.

- Garantire la possibilità di passaggio tra i sistemi con riconoscimento dei crediti acquisiti nei diversi percorsi evitando la dispersione scolastica.

- Esplorare e fornire nuove e rinnovate possibilità organizzative ed educative.

Struttura del Campus dell'istruzione agraria

In ogni Istituto agrario, sufficientemente radicato nel territorio per storia e dimensioni, l'istituzione del Campus prevede l'attuazione di:

- Percorsi di istruzione tecnico agraria.
- Percorsi di istruzione professionale agraria.

- Percorsi di formazione professionale agraria, compresi i corsi di formazione, qualificazione, perfezionamento e specializzazione rivolte allo sviluppo e/o alla diffusione della professionalità agricola, ambientale e forestale. Tali percorsi andrebbero gestiti in partenariato con enti e associazioni di categoria preposti a tale formazione.
- Istruzione post-secondaria e universitaria - a seconda delle peculiarità della zona e delle necessità formative e occupazionali del territorio, in tale ambito andrebbe gestita la formazione tecnico-professionale superiore (ex IFTS) e la eventuale formazione universitaria (lauree brevi) ovviamente con il concorso dell'Università. La istituzione del campus faciliterebbe la realizzazione di tali corsi che in molte zone non sempre riescono a decollare per lo scarso interesse dei possibili utenti e soprattutto garantirebbe una formazione di qualità.

Strutture e metodologie a servizio della formazione agraria

Azienda e laboratori

La formazione in agricoltura non può che passare attraverso una didattica laboratoriale che deve trovare nell'azienda agraria il riferimento base. Una azienda agraria produttiva che attui anche sperimentazione e innovazione praticando nuove colture o tecniche produttive e che sia aperta all'apporto di organismi esterni che si occupano di innovazione in agricoltura. Accanto all'azienda agraria dovranno

non essere sviluppati, a seconda della peculiarità della zona e della tipologia produttiva gli impianti di trasformazione (*cantina, oleificio, minicaseifici, ecc*) e i laboratori di analisi chimico agraria che devono tornare come nel passato a svolgere anche attività di conto terzi.

Alternanza scuola-lavoro

Altro punto fondamentale della didattica dell'istruzione agraria è l'alternanza scuola-lavoro, praticata da sempre negli istituti agrari, che però, nel quadro rinnovato di un campus aperto alle forze produttive, può trovare nuove opportunità di rilancio e di un più proficuo rapporto tra scuola e aziende.

Governance

La Governance del Campus, richiede una diversa organizzazione che va studiata e concordata con i partners del progetto.

La titolarità del Campus rimane in carico alla istituzione scolastica e ai suoi organismi gestionali anche se occorrerà prevedere, in attesa della riforma degli organi collegiali, degli organismi che integrino i diversi partners soprattutto in fase di programmazione dell'offerta for-

mativa e di controllo delle attività. Già ora la sperimentazione della riforma prevede l'istituzione di veri e propri comitati tecnico-scientifici con la presenza delle associazioni, degli enti locali e della forze produttive. Per la realizzazione e gestione di progetti specifici (*formazione superiore, formazione professionale, sperimentazione, ecc.*) possono essere considerate e sviluppate diverse forme di gestione più o meno flessibile:

- Convenzione: associazione precaria con difficoltà a ricevere ed erogare finanziamenti.

- Associazione temporanea di scopo o d'impresa: forma giuridica rivolta prevalentemente alla gestione anche finanziaria di un particolare progetto, abbastanza instabile.

- Consorzio: maggiore stabilità, ma minore flessibilità.

- Fondazione: soggetto stabile disciplinato dal codice civile, regolamenti e leggi settoriali, impegnativa dal punto di vista della costituzione.

Prof. Franco Pivotti



Consulenza aziendale: il garante "bacchetta" la Regione Umbria

L'ANTITRUST ACCOGLIE LA DENUNCIA DEGLI AGROTECNICI E DEGLI AGROTECNICI LAUREATI E DICHIARA LE DISPOSIZIONI REGIONALI SULLA MISURA 114 DEL PSR "DISTORSIVE DELLA CONCORRENZA".

La battaglia per il riconoscimento dei diritti e delle prerogative dei tecnici liberi professionisti che operano nel settore agrario, ambientale e zootecnico (*indifferentemente siano essi Agrotecnici, Agronomi, Veterinari o Periti*), che il Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati conduce con molta decisione da diversi anni, segna un nuovo punto a favore rappresentato incassando la decisione dell'Autorità Garante per la Concorrenza ed il Mercato che ha dichiarato *"discriminatorie, eccessive e distorsive della concorrenza"* le disposizioni della Regione Umbria relative all'attuazione della Misura 114 del PSR 2007-2013, nella parte relativa al riconoscimento degli Organismi di Consulenza (*attraverso ai quali far transitare rilevanti contributi pubblici alle imprese agricole e zootecniche*). Secondo l'ANTITRUST è tutto da rifare e, dei requisiti della delibera regionale, si salva solo l'obbligo di certificazione ISO 9001.

Ecco l'antefatto. In applicazione di un preciso obbligo europeo la Regione Umbria, nel luglio 2008, ha dato concreta applicazione alla Misura 114 del PSR 2007-2013, che istituisce un servizio privato di "Consulenza Aziendale", però finanziato con denaro pubblico (*fino a 1.500,00 euro/anno per singola azienda*).

Ai contributi possono però accedere le sole aziende agricole e zootecniche che si servono di "Organismi di Consulenza" accreditati dalle Regioni e sono proprio le regole che la Regione Umbria ha stabilito per gli accreditamenti a dettare "scandalo"; infatti esse sono talmente minuziose, dettagliate e circostanziate che non solo ledono il principio di proporzionalità, così da generare una indebita barriera amministrativa all'accesso al mercato ma, come evidenzia lo stesso ANTITRUST, sembrano favorire ingiustificatamente *"gli operatori già attivi nel settore at-*



Il Prof. Antonio Catricalà, Presidente dell'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato.

traverso la preventiva individuazione di specifiche prerogative unicamente o prevalentemente ad essi riferibili".

Per riconoscere un "Organismo di Consulenza", e quindi per consentirgli di accedere ai finanziamenti pubblici, la Regione Umbria chiede, ad esempio, che i tecnici che vi operano abbiano una esperienza minima lavorativa nel settore variabile da quattro ad otto anni, mentre nessun valore è dato alle abilitazioni professionali ed alla successiva iscrizione negli Albi di riferimento dei tecnici, nonostante le materie della Consulenza Aziendale siano tutte comprese nell'ambito delle attività professionali dei liberi professionisti del settore agrario e veterinario.

Che dire poi della richiesta di una così lunga esperienza professionale, da quattro ad otto anni? E' questo il modo con cui la Regione intende incentivare l'occupazione fra i giovani? Ma non è tutto. Superato lo scoglio

della esperienza, chi avesse voluto farsi riconoscere dalla Regione doveva anche dimostrare di disporre di almeno 3 sedi, peraltro obbligatoriamente situate in *"un territorio corrispondente ad almeno cinque comuni nell'ambito dei quali siano presenti complessivamente non meno di 4.000 aziende"*.

Più che in presenza di una domanda di riconoscimento pare di essere ad una caccia al tesoro!

A confortare questa opinione ora è anche l'ANTITRUST secondo cui *"risulta sproporzionato l'obbligo in capo al responsabile dell'organo erogatore dei servizi di consulenza di possedere esperienza professionale o lavorativa pari a otto e cinque anni qualora abbia conseguito rispettivamente diploma di perito agrario o agrotecnico ovvero laurea in agrotecnico o agraria. Peraltro in tale contesto assume un profilo discriminatorio la necessaria*

MA IN LOMBARDIA C'E' UNA BATTUTA D'ARRESTO

Segna un punto a suo favore la Regione Lombardia, che è riuscita ad ottenere la sospensiva della sentenza n. 5963/2008 del TAR Milano, che aveva accolto nel merito il ricorso sulla Misura 114 promosso da Agrotecnici e Veterinari insieme.

Il TAR Lazio aveva infatti clamorosamente annullato gli atti impugnati, riconoscendo l'esclusività della competenza dei liberi professionisti nel settore; contro questa decisione la Regione ha proposto ricorso cautelare al Consiglio di Stato, ottenendo una ordinanza favorevole e "bloccando" così gli effetti della decisione del TAR Milano.

Certo nulla è pregiudicato per gli Ordini professionali ricorrenti, perché la decisione "di merito" deve ancora essere pronunciata, ma non vi è dubbio che con l'ottenuta sospensiva la Regione abbia segnato un punto a proprio favore.

Infatti, subito dopo, la Regione è corsa ad autorizzare gli Organismi di Consulenza utilizzando le "vecchie" regole, quella che il TAR Lombardia aveva -nel merito- annullato.

Si tratta di un comportamento certamente discutibile, in quanto, ove il Consiglio di Stato nel merito dia torto alla Regione, si apriranno numerosi contenziosi civili per risarcimento di danni eventualmente patiti da Organismi non riconosciuti sulla base di norme poi annullate.

dimostrazione di un ulteriore anno di esperienza lavorativa da parte dei laureati agrotecnici o in agraria rispetto ai laureati nel campo della consulenza aziendale, posto che i primi sono già tenuti a svolgere un tirocinio professionale ed a superare l'esame di abilitazione per la relativa iscrizione all'albo professionale. Tale circostanza, nel privilegiare alcuni operatori, incide negativamente anche sul principio della parità di accesso al mercato relativo alle prestazioni dei servizi di consulenza aziendale. Inoltre, appaiono analogamente eccessivi i due anni di esperienza richiesta per svolgere la mansione di tecnico. Tale requisito, infatti, potrebbe anch'esso costituire una barriera amministrativa del tutto ingiustificata, soprattutto per i giovani professionisti intenzionati ad entrare nel mercato delle prestazioni dei servizi di consulenza aziendale."

La Giunta regionale dell'Umbria dovrebbe ora modificare la propria deliberazione per renderla conforme ai dettami dell'ANTITRUST, con grande soddisfazione dei tecnici agricoli liberi professionisti, ed in particolare dei più giovani diplomati e laureati che si vedrebbero così aprire una possibilità lavorativa, prima ingiustificatamente preclusa: resta da vedere se la Regione lo farà.

Ha così dichiarato **Roberto Orlandi**, Presidente del Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati *"La decisione S/914 dell'ANTITRUST -solitamente severo censore*

degli Ordini professionali- dimostra la fondatezza delle critiche sollevate dagli Ordini professionali; quello degli Agrotecnici, in particolare, ritiene grave che una Pubblica Amministrazione adotti vincoli sproporzionati alle esigenze della Misura comunitaria, in modo tale da escludere dal mercato del lavoro, per un periodo da due ad otto anni, giovani e brillanti tecnici che hanno l'unica colpa di non appartenere a preesistenti "organizzazioni".

Il mercato dei servizi di consulenza dell'Umbria dovrà ora aprirsi alla piena concorrenza e chi avrà più filo tesserà la tela migliore".

Va segnalato che la delibera regionale n. 4439/2008 censurata dall'ANTITRUST è stata anche impugnata al TAR Perugia dal Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, insieme alla Federazione Nazionale dei Veterinari ed all'Ordine Nazionale dei Dottori Agronomi e che si è in attesa della sentenza di merito.

Pasquale Cafiero



Il Prof. Carlo Liviantoni, Assessor regionale all'Agricoltura della Regione Umbria.

La sfida della formazione e dell'Istruzione Agraria

E-LEARNING, ISTRUZIONE A DISTANZA ANCHE PER GLI ISTITUTI AGRARI

All'interno del progetto "Promozione della Cultura contadina" l'INEA (Istituto Nazionale per l'Economia Agricola) ha organizzato il 23 aprile scorso a Roma un convegno dove si presentavano le prospettive di sviluppo dell'integrazione tra istruzione e formazione come da locandina allegata.

Il Prof. Bonino Mario ha illustrato il progetto E-learning E-PAC svolto con una classe della scuola agraria di Fossano-Cussanio in collaborazione con Agriregionieuropa in particolare con il Prof. Sotte Franco Docente della Facoltà di Agraria delle Marche ideatore del progetto. Dagli ottimi risultati ottenuti dagli allievi nell'apprendimento a distanza (unico esempio in Italia su una collaborazione tra la Facoltà Universitaria ed un Istituto Professionale per L'Agricoltura e l'Ambiente) si è imposta una collaborazione futura per migliorare la piattaforma e-learning tarandola anche e soprattutto per gli allievi di un Istituto Agrario e non solo per quelli del post diploma dell'Università.

Il Progetto "Promozione della cultura contadina"

Con il Progetto "Promozione della Cultura contadina", l'INEA intende promuovere la cultura contadina attraverso una serie di attività di studio, approfondimento, scambio e valorizzazione. In particolare l'INEA nel periodo 2007-2009 si sta impegnando per:

1. Promuovere la ricerca e la documentazione sulle tradizioni e sulla cultura contadina:
 - Ricognizione delle risorse documentali e fisiche (*musei, biblioteche, archivi, centri studi, fattorie didattiche, laboratori, ecc.*) finalizzata alla costituzione di una banca dati sul patrimonio culturale;
 - Realizzazione di studi e ricerche su aspetti specifici della cultura contadina (*tradizioni locali, attrezzature, luoghi, antichi mestieri, ecc.*).
2. Valorizzare il patrimonio culturale:
 - Realizzazione di eventi (*mostre, visite ed itinerari, fiere, concerti, spettacoli, ecc.*) per la valorizzazione

del patrimonio culturale locale;

- Messa in rete dei musei, degli archivi e delle altre organizzazioni.

3. Diffondere le informazioni e comunicare il valore della cultura contadina:

- Produzione di materiali divulgativi (*opuscoli, guide, video, ecc.*);
- Realizzazione di un sito web.

4. Promuovere la cultura contadina:

- Realizzazione di workshop, seminari, incontri di approfondimento, mostre ed altri eventi culturali;
- Collaborazione e scambi con altre organizzazioni a livello internazionale per la promozione della cultura contadina.

5. Promuovere la formazione sui temi della cultura contadina e delle tradizioni locali:

- Partecipazione ad attività di formazione e promozione di attività didattiche in aziende e altri luoghi da valorizzare, ecc.

Agr. Prof. Mario Bonino



Gara nazionale per Operatore Agroambientale

OSPITATA PRESSO L'ISTITUTO AGRARIO DI SAN MICHELE ALL'ADIGE

Il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, ha indetto la *Gara Nazionale dell'Istruzione Professionale - Indirizzo "Operatore agroambientale"*.

L'edizione 2009 è stata organizzata dal Centro Istruzione e Formazione dell'Istituto Agrario di S. Michele all'Adige-Fondazione E. Mach (TN) e si è tenuta nei giorni 4, 5 e 6 maggio 2009.

All'iniziativa hanno partecipato 32 scuole, provenienti da quasi tutte le Regioni italiane, le più lontane dalle due isole maggiori.

Gli studenti, che attualmente frequentano la classe quarta e che sono in possesso del diploma di qualifica di *"Operatore agroambientale"*, hanno affrontato due prove multidisciplinari e interdisciplinari, molto selettive, su tematiche tecniche e pratiche.

Le discipline coinvolte sono: tecniche delle produzioni, tecnologie chimico-agrarie ed ambientali, ecologia agraria, tutela dell'ambiente ed esercitazioni applicate, economia dell'azienda agraria, genio rurale, lingua straniera.

I primi tre studenti classificati sono:

Ernesto Scavezzon (Istituto "Ponti", Mirano - VE), **Daniel Fregosi** (Istituto "Marsano", Genova), **Massimo Pedrivera** (Istituto "Sartor", Castelfranco Veneto - TV).

Oltre ad un premio in denaro, riceveranno un *"attestato di merito"* dal Ministero.

L'edizione 2008 era stata vinta da uno studente dell'Istituto Professionale per l'Agricoltura e l'Ambiente di S. Michele. Il Regolamento prevede che lo studente della scuola organizzatrice non può entrare nella graduatoria di merito.

Oltre alle due prove, si sono svolte anche le visite guidate all'Istituto Agrario, alla Città di Trento, alle realtà tecnico-produttive della Valle dei Laghi e Vallagarina.

Non sono mancati i momenti conviviali, culminati con la cena di gala presso la Distilleria Marzadro di Nogaredo ed il *buffet* offerto sotto gli archi del Chiostro del Monastero agostiniano (*XII secolo*), oggi sede di alcuni settori produttivi, amministrativi e di rappresentanza dell'Istituto.

La Gara si è rivelata un momento significativo di confronto e scambio

di idee tra studenti, docenti e le varie realtà formative nazionali.

Alla cerimonia di gala hanno partecipato alcuni rappresentanti del Dipartimento Istruzione della Provincia Autonoma di Trento, il Dirigente Dott. **Paolo Renna** che ha portato i saluti dell'Assessore Provinciale all'Istruzione, **Marta Dalmaso** e il Dott. **Sergio Dall'Angelo**, ed inoltre i rappresentanti del Collegio Nazionale e Regionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, il Consigliere Nazionale **Valentino Laiti**, che ha portato i saluti del Presidente Nazionale **Roberto Orlandi** e il Presidente e il Segretario Regionale **Mario Tonon** e **Denises Cristan**.

I Collegi professionali hanno contribuito finanziariamente alla realizzazione dell'iniziativa e hanno messo a disposizione i premi in denaro per i vincitori.

L'Assessore provinciale al Turismo, Agricoltura e Commercio, **Tiziano Mellarini**, ha inviato un telegramma di augurio per la buona riuscita dell'evento.

Prof. Ivano Artuso



Il gruppo di partecipanti alla Gara Nazionale per Operatore Agroambientale svoltasi presso l'Istituto Agrario di San Michele all'Adige (TN). 32 scuole provenienti da tutta Italia.

Impegno ed **innovazione**

ALL'ISTITUTO PER L'AGRICOLTURA E L'AMBIENTE
"BARONE CARLO DE FRANCESCHI" DI PISTOIA
PER LA 13° EDIZIONE DEL PREMIO "RENZO ZINI: I GIOVANI E L'AGRICOLTURA"

Impegno ed innovazione sono le caratteristiche essenziali della tredicesima edizione del "Premio Renzo Zini: i giovani e l'Agricoltura" con il quale, fino ad oggi, si è voluto ricordare il Preside Prof. **Renzo Zini**, che dal 1967 al 1990 diresse l'Istituto "Barone Carlo De Franceschi" di Pistoia, facendogli fare il salto di qualità fino tanto da renderlo punto di riferimento per chi voleva apprendere le tecniche tradizionali ed innovative del vivaismo, oltreché dell'agricoltura tipica delle colline (*olio e vino*) dell'allevamento e della selvicoltura.

Il Premio, che nelle varie edizioni ha riconosciuto l'impegno e le no-

tività di processo e di prodotto di 64 lavori, è nato per sottolineare -*con premi in denaro ed altri riconoscimenti*- il profondo legame della scuole con la realtà agricola territoriale. La 13° edizione del "Premio Renzo Zini" quest'anno ha voluto coinvolgere gli allievi delle scuole medie locali nello studio dell'agricoltura e dell'ambiente in cui vivono.

La Giuria, presieduta dal Direttore dell'Associazione Vivaisti, Dott. **Carlo Vezzosi** e formata dalla Prof.ssa **Maria Laura Caciagli**, dall'Architetto **Paolo Catolfi**, dal Prof. **Eugenio Fagnoni**, dall'Agrotecnico **Antonio Pagli**, dai Professori **Maria Cristina Zini**, **Lido Tommaso Pa-**

landri ed **Arnaldo Teglia**, ha esaminato i lavori dell'anno scolastico 2008 -2009 con i curricula scolastici dei candidati.

La partecipazione è stata piuttosto significativa, per numero e qualità dei lavori presentati, che hanno interessato tutta la panoramica produttiva dell'agricoltura pistoiese e le caratteristiche ambientali e paesaggistiche delle diverse realtà comprensoriali.

La Giuria, dopo un'attenta lettura delle tesine ed un confronto serrato fra i suoi componenti, ha composto la graduatoria dei premiati. Tutto si è svolto con grande attenzione, grazie al contributo costruttivo



Tavolo della presidenza. Da sinistra: Prof.ssa Giovanna Squeglia, Segretaria del "Premio Zini"; Prof. Mario Di Carlo, Preside dell'Istituto "Barone Carlo De Franceschi"; Senatore Vannino Chiti, Vicepresidente del Senato; Prof. Carlo Vezzosi, Presidente Commissione "Premio Zini".



I vincitori del "Premio Zini" sezione Scuola Media. Da sinistra: Thomas Ginzio, William Poli, Sara Luisi. Davanti in ginocchio: Letizia Russo e Cecilia Buonanno.

della Segretaria del Premio, Prof.ssa **Giovanna Sgueglia**. Nello specifico sono stati assegnati, per i lavori degli studenti dell'Istituto Agrario "De Franceschi", un primo premio, un secondo premio e due terzi premi ex-aequo.

Per i lavori della scuola media sono stati attribuiti un primo premio ad una interessate elaborazione di un gruppo di alunne e due secondi premi a pari merito.

La consegna dei riconoscimenti è avvenuta nei locali della Biblioteca dell'Istituto alla presenza del Vicepresidente del Senato, Sen. **Vannino Chiti**, di autorità regionali e locali, di docenti, studenti, rappresentanti del mondo della scuola pistoiese, familiari del Preside Zini e numerosi cittadini.

Per il tredicesimo anno consecutivo, dunque, all'Istituto Agrario "Barone de Franceschi" si è premiato l'impegno didattico e la ricerca di soluzioni nuove per il progresso dell'agricoltura e la valorizzazione della risorse ambientali.

Tutto questo nel ricordo del Preside Prof. Renzo Zini. Un significativo riconoscimento al valore di questa iniziativa lo hanno tributato le Istituzioni nazionali, oltreché quelle locali.

Il Sen. Chiti ha infatti ricordato "il tratto umano, la dedizione per la scuola e la passione per il proprio lavoro del Preside Zini, per un'Istituzione scolasti-

ca, come l'Agrario, che ha mantenuto uno stretto legame col territorio, accompagnandone la crescita nel settore florovivaistico.

Un legame che si rafforza con l'arricchimento dell'offerta formativa che da settembre 2009 aggiunge la specializzazione nel settore chimico/biologico". Il Vicepresidente del Senato ha evidenziato come la scuola sia la base della convivenza e dell'integrazione fra alunni di diverse nazionalità e culture ed il perché della necessità di sistemare l'intreccio fra scuola media e superiore per assicurare al cittadino/studente una formazione piena, compresa la formazione professionale, ancorata alle realtà produttive locali.

"E' fondamentale -ha concluso il Senatore Vannino Chiti- garantire a tutti i bambini e le bambine il diritto a frequentare la scuola materna e riscoprire il dovere dell'educare, che è un aspetto fondamentale della società ed in cui si tengono insieme diritti e doveri. La scuola, dunque, vista come sede fondamentale per dare uguaglianza di opportunità e nella quale è centrale la funzione degli insegnanti".

I VINCITORI DEL
"PREMIO ZINI 2009"

SEZIONE SCUOLA MEDIA

- Il primo premio è andato a "Rapsodia in verde" eseguito dalle alun-

ne **Cecilia Buonanno, Sara Luisi, Letizia Russo**. Hanno consegnato i premi l'ex Preside dell'Istituto Prof. **Arnaldo Teglia**, il Presidente della Fondazione Banche di Pistoia e Vignole **Giorgio Mozzanti** e il Presidente della Fondazione Agraria "Barone De Franceschi" Prof. **Eugenio Fagnoni**.

- A pari merito, al secondo posto, il disegno eseguito da **Thomas Ginzio e William Poli**.

Hanno consegnato i premi il Comandante del Corpo Forestale dello Stato Dott. **Vincenzo Rinnone** e il Vicesindaco della città di Pistoia **Tommaso Braccisi**.

- Alla Scuola Media "Galilei" di Pieve a Nievole un riconoscimento per aver partecipato al Bando inviando i tre lavori grafici premiati. Ha ritirare il premio è intervenuta la Preside Prof.ssa **Vita Maria D'Angelo**, consegnato dall'Assessore Provinciale **Giovanna Roccella**.

La Commissione ringrazia le Docenti **Costanza Ballati e Daniela Severi** per aver raccolto l'invito a partecipare al Concorso.

ISTITUTO "BARONE CARLO DE FRANCESCHI"

- Primo premio ad **Alessio Tassi** (Classe V^A) per la tesina dal titolo: "Sistemi di smaltimento dei rifiuti nella provincia di Prato". Relatore: Prof. **Guido Borselli**.

Il candidato ha meritatamente ottenuto il primo premio per un duplice ordine di motivi, la continuità dell'impegno scolastico, che gli ha consentito di superare l'Esame di stato con la votazione di 100/100 e l'indiscutibile valore dell'elaborato da lui svolto su un argomento di scottante attualità: il sistema di smaltimento dei rifiuti, in particolare nella provincia di Prato. Attraverso una ricerca personale molto accurata, Tassi illustra, con l'apporto di grafici e tabelle, come vengono classificati i rifiuti a seconda delle loro caratteristiche e della loro provenienza, come viene gestita la raccolta differenziata, quali ne sono le modalità e la destinazione finale. La tesina si propone di dimostrare che, per il futuro, è indispensabile diminuire progressivamente la quantità di materiale indifferenziato da destinare alla discarica, attuando una drastica differenziazione della raccolta e incrementando il ricorso ai termovalorizzatori. Tale obiettivo potrà essere realizzato attraverso

so una campagna di informazione e sensibilizzazione dei cittadini che dovrà educare anche a diminuire gli imballaggi e a riutilizzare determinati materiali riciclabili.

Il Premio è stato consegnato dal Senatore Vannino Chiti.

- Secondo premio a **Maicol Galli** (Classe V B) per la tesina dal titolo: "L'olivo e tecniche di propagazione". Il secondo premio, assegnato a Maicol Galli, vuole riconoscere il merito di uno studente che si è distinto nei cinque anni di scuola per i brillanti risultati sempre ottenuti, coronati dalla votazione di 100/100 all'Esame di Stato, nonché per il valore dell'elaborato da lui svolto, in cui affronta il tema della coltivazione dell'olivo da una prospettiva completamente nuova. Egli analizza infatti i sistemi di propagazione utilizzati nei vivai, le caratteristiche del materiale vivaistico disponibile sul mercato e i nuovi tipi impianti superintensivi introdotti all'estero (soprattutto in Spagna) per ridurre i costi. Tenendo conto del fatto che molti degli oliveti presenti sul nostro territorio sono stati abbandonati per gli elevati costi di produzione, il candidato si chiede se sia possibile anche in Italia adottare questi sistemi di coltivazione per rispondere alla concorrenza agguerrita di alcuni paesi del mediterraneo nella produzione dell'olio extravergine di oliva.

Esaminando vari tipi di *cultivar*, cerca di capire quali di essi potrebbero essere più idonei all'introduzione nel nostro territorio.

L'esposizione risulta efficace nelle sue varie parti e corredata da un ricco apparato iconografico.

Ha consegnato il premio il Preside dell'Istituto Prof. **Mario Di Carlo**.

- Terzo premio *ex aequo* a **Federico Galardini** (Classe V B) per la tesina dal titolo: "Realizzazione di un tappeto erboso".

Il tema affrontato dal candidato è quello della realizzazione di un tappeto erboso per un campo di calcio. Partendo dalle varie operazioni necessarie per preparare il terreno (*livellamento, drenaggio*) egli passa poi ad esaminare tutte le variabili di cui occorre tenere conto per la scelta del seme (*utilizzo del campo, condizioni climatiche, esigenze nutrizionali*). Delle varie specie erbose elencate analizza le caratteristiche, le malattie a cui vanno soggette e i sistemi di cura da attuare.

Particolare attenzione è riservata alle istruzioni per mantenere bello e sano il tappeto erboso, mediante



I vincitori del "Premio Zini" sezione interna. Da sinistra: Alessio Tassi, Maicol Galli, Federico Galardini, Francesco Pieri.

un corretto e moderato uso dei fitofarmaci. Il lavoro è ben organizzato e accompagnato da un'ampia documentazione fotografica.

Ha consegnato il premio il Vice Prefetto Aggiunto Dottor **Massimo Izzo**.

- Terzo premio *ex aequo* a **Francesco Pieri** (Classe V A) per la tesina dal titolo: "La razza bovina calvana". Relatore Prof. **Guido Borselli**.

Il candidato ha affrontato in questo elaborato un tema molto interessante, che bene si inquadra in obiettivo di grande attualità: la riscoperta e la valorizzazione di razze animali che appartengono alla tradizione del nostro territorio, ma che sono oggi a rischio di estinzione.

Dopo una sintetica illustrazione delle origini e della storia di questa razza, lo studente ne descrive puntualmente le caratteristiche morfologiche e si sofferma sul significato del marchio e del registro anagrafico in cui gli esemplari della razza vengono iscritti.

Analizza poi il disciplinare di produzione della razza bovina Calvana e la nuova politica agricola comunitaria.

La ricerca, come Pieri stesso ci spiega, parte dalla sua esperienza personale e diretta, poiché egli vive ai pie-

di della Calvana ed è sempre stato circondato da allevamenti di bovini di questa razza.

Il lavoro risulta esauriente nella trattazione dei vari capitoli, supportati da abbondante materiale documentario.

Ha consegnato il premio il Signor Questore di Pistoia Dottor **Domenico Gregori**.

- Targa Speciale all'Associazione degli Agrotecnici rappresentati dal Presidente del Collegio Provinciale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di Pistoia, Agr. Antonio Pagli, di cui fanno parte molti ex studenti dell'Istituto "De Franceschi".

Ha consegnato il Premio il Presidente dei Coltivatori diretti, **Riccardo Andreini**.

Prof.ssa Giovanna Sgueglia

Orlandi venne diffamato

NOVE ANNI PER AVERE GIUSTIZIA.
MA LA CATEGORIA AVEVA GIÀ PROVVEDUTO DA SE

Gli episodi sono vecchi di nove anni, i contorni sbiaditi dal tempo, ne parliamo non solo per commentare la incredibile lentezza della giustizia italiana ma perché si tratta di una vicenda emblematica per tutta la categoria professionale. Cominciamo dal contesto storico; nel 2000 si svolgevano le elezioni per il rinnovo del Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, con il Presidente uscente (**Roberto Orlandi**) che godeva di un altissimo gradimento in ragione dei brillanti risultati raggiunti durante la consiliatura che veniva a scadere.

Il fatto che la categoria godesse di buona salute, attirava l'interesse di altri a candidarsi (*legittimamente*) alla presidenza dell'Albo: del resto chi non desidererebbe dirigere una struttura efficiente e robusta? Le cose buone tutti le vogliono, mentre è dai problemi che ci si tiene lontani.

Dunque al Presidente uscente si contrappose un agguerrito gruppo guidato dal piemontese **Mario Villa**, che era stato proprio dal Presidente Orlandi chiamato a collaborare con lui, nominato a ricoprire ruoli nazionali. Fin qui, tutto normale. Normale è l'ambizione dell'allievo di prendere il posto del maestro, normale quella di chi ritiene di essere migliore del proprio interlocutore e mira a sostituirlo.

A giudicare se ciò sia una cosa buona sono, come sempre, gli elettori con il loro voto.

Purtroppo la campagna elettorale, allora, non si svolse con quella lealtà e correttezza che sarebbe stata necessaria e che, peraltro, ha sempre contraddistinto gli Agrotecnici.

I risultati raggiunti dalla categoria negli ultimi anni erano così numerosi ed evidenti che era difficile trovare argomenti di critica e proporre di meglio, così gli antagonisti del Presidente uscente ricorsero allo strumento della denigrazione personale, con insinuazioni diffuse e neppure velate di volersi impossessare di



somme di denaro, in particolare di quelle consistenti che si andavano accumulando nella neo-costituita Cassa di previdenza degli Agrotecnici; il fatto che le accuse venissero lanciate da Mario Villa, stretto collaboratore di Orlandi e da questi nominato amministratore della Cassa di previdenza, e da un Consigliere nazionale, le rendevano credibili.

Man mano che ci si avvicinava al voto le gratuite illazioni in merito ad una mala gestione del Fondo di previdenza e dell'esistenza di un piano per impossessarsene vennero diffuse con sempre maggiore insistenza; Orlandi ed i suoi collaboratori presto capirono che non si trattava di comportamenti forse esasperati ma comunque in buona fede, ma di una precisa strategia utilizzata in campagna elettorale: gettare fango sull'antagonista (*in mancanza di altri argomenti*) in modo tale che gli elettori lo giudicassero non meritevole di essere riconfermato.

E furono proprio questi gli argomenti utilizzati da Mario Villa durante una importante riunione elettorale,

alla quale parteciparono tutti i Presidenti provinciali dell'Emilia-Romagna, che si tenne a Bologna il 9 settembre del 2000. A dargli man forte nelle accuse anche il Consigliere Nazionale **Ugo Ottavian**; se non che il Presidente Orlandi a quella riunione era presente e le cose non andarono come i due avrebbero voluto.

Di fronte a così gravi affermazioni, di "*voler distrarre il denaro della previdenza*" Orlandi chiese che venissero dimostrate, se i suoi accusatori erano in grado di farlo (*e non lo erano*), oppure di ricevere da loro pubbliche scuse.

Immediatamente. E davanti a tutti. Ovviamente scusarsi in pubblico equivaleva ad ammettere di aver mentito e con ciò rinunciare all'ambizione di dare la scalata alla presidenza nazionale, dunque né Villa né Ottavian cedettero. Inevitabile la denuncia di Orlandi nei loro confronti.

La verità va cercata e trovata, e ci si rivolge alla giustizia dei Tribunali per farlo, ma ci vuole davvero molta pazienza, perché *-come questo caso dimostra-* i fatti sono alla fine emersi per quali erano, ma con una lentezza sconcertante. Come abbiamo detto, infatti, la denuncia è del 2000 ma la sentenza n. 973 del Tribunale di Bologna è stata pubblicata nel 2009.

Almeno adesso, per chi ancora nutririva dei dubbi, le cose sono chiare: Orlandi venne diffamato.

Nella ricostruzione dei fatti il Giudice ha, in primo luogo, dovuto verificare se effettivamente Villa ed Ottavian avessero rivolto ad Orlandi quelle accuse gravi, e risulta che ciò avvenne; così come è risultato che Orlandi chiese le scuse dei due, i quali le rifiutarono ed anzi confermarono quanto detto.

Ma quelle frasi, per quanto dure, costituivano calunnia o non piuttosto una forma di espressione del "*libero pensiero di critica*", magari enfatizzato dal momento elettorale? E' ancora una volta il Giudice a rispondere; non era "*critica*" perché la

“critica trae spunto da un fatto storico, che ne costituisce l’occasione, e tale fatto deve essere vero” ma qui, di vero, non vi era nulla.

Dunque i comportamenti di Villa ed Ottavian furono “lesivi dell’onore e della reputazione” del Presidente Orlandi, da qui la condanna ai due, che ora debbono risarcire il difamato pagandogli oltre 16.000,00 euro (*spese legali comprese*).

Ma come finirono le elezioni per cui Villa ed Ottavian tanto avevano osato e tanto si erano spesi?

Le accuse, come abbiamo visto, continuarono a circolare impunite fino al momento del voto ed anche oltre, ma non trovarono molti estimatori.

Fece premio sul ciarpame la stima di cui Orlandi godeva, conquistata in anni di lavoro, oppure questa ultima dimostrò di avere la capacità di saper scegliere i propri rappresentanti senza dover attendere i pronunciamenti dei Tribunali.

Orlandi infatti venne rieletto, con un buon risultato, Villa invece non vi riuscì per poco; in seguito venne anche revocato dalla Cassa di previdenza e, nonostante anche qui si fosse ricandidato, non gli riuscì più di essere eletto. A sua volta Ottavian non fu più confermato nel Consiglio Nazionale.

La pagina politica, pertanto, si chiuse assai più velocemente di quella giudiziaria per mano della categoria stessa.

Marcello Salighini

Giovani agrotecnici in visita a Strasburgo

ALCUNI STUDENTI DELL'ISTITUTO AGRARIO DI SAN GIOVANNI BOSCO (MN) PREMIATI PER LE BUONE *PERFORMANCES* SCOLASTICHE CON UN VIAGGIO AL PARLAMENTO EUROPEO

Nei giorni scorsi cinque studenti dell'IPAA di San Benedetto Po (Sezione Coord. Di Viadana, MN) delle classi 4° e 5° Agrotecnico: **Mirca Benzi, Michele Vicenzi, Marco Bernar, Valentina Borsari e Alessandro Veroni**, hanno ricevuto un riconoscimento per le loro eccellenti prestazioni scolastiche. Il premio consisteva in un viaggio a Strasburgo presso la sede del Parlamento Europeo.

Al gruppo sono stati associati anche altri studenti delle diverse sezioni di Gazoldo degli Ippoliti e della Sede centrale di Viadana (MN) per un totale di 21 studenti, questi ultimi frequentanti specializzazioni diverse nello stesso Istituto.

Nel corso della visita, gli studenti sono stati accompagnati dalla Dirigente scolastica, Prof.ssa **Giovanna Di Re**, dal Vice **Alessandro Cau** e da altre quattro insegnanti.

Durante la visita alla sede del Parlamento Europeo, il gruppo è stato guidato da alcuni Parlamentari appartenenti alla Regione Lombardia, che hanno mostrato loro tutte le sale del Palazzo, comprese quelle dove si riuniscono le sedute plenarie delle diverse Commissioni.

Il viaggio a Strasburgo è stato finanziato dalla Regione Lombardia nell'ambito del Progetto “Dote-Scuola” al quale l'Istituto ha aderito svolgendo a sua volta un altro Progetto denominato “Educazione alla cittadinanza”.

Il Direttore della Sede di San Benedetto Po, Prof. **Massimo Perlangeli**, nel comunicare la notizia, si è detto orgoglioso dei risultati conseguiti dagli studenti premiati.

Questo è solo uno dei tanti riconoscimenti ricevuti in questi ultimi tempi dai ragazzi che frequentano questo Istituto, a dimostrazione dell'impegno e delle loro doti intellettive.

Il Prof. Perlangeli ha poi aggiunto che è in fase di organizzazione, in collaborazione con la Sede centrale di Viadana, la predisposizione dei festeggiamenti dei 50 anni di vita della sede di San Benedetto Po, nata nel 1959 sotto la Presidenza del Prof. **Leone Soldani** e dei collaboratori del tempo, compreso il sottoscritto.

All'iniziativa collaborerà e parteciperà anche il Collegio Provinciale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di Mantova.

Prof. Mentore Bertazzoni



Strasburgo. La sede del Parlamento Europeo.

Le certificazioni ambientali di qualità

IL PRIMO CONVEGNO A MALBORGHETTO DI BOARA (FE).
LA FONDAZIONE NAVARRA E L'ISTITUTO TECNICO PER L'AGRICOLTURA "F.LLI NAVARRA"
HANNO PARTECIPATO INSIEME ALLE IMPRESE DEL SETTORE AGRO-ALIMENTARE
REGISTRATE EMAS

Dopo i saluti di benvenuto del Presidente della Fondazione Navarra, **Ettore Bellettato**, dell'Assessore all'Ambiente della Provincia di Ferrara, **Sergio Golinelli** e della Dirigente scolastica dell'Istituto Tecnico "F.lli Navarra", **Ines Cavicchioli**, il Responsabile di sistema ambiente e qualità della Fondazione Navarra, la Dott.ssa **Tina Gaglio**, ha presentato il percorso e le modalità di applicazione della registrazione Ambientale EMAS (*l'acronimo sta per Environmental Management and Audit Scheme*) al patrimonio della Fondazione Navarra e delle certificazioni di prodotto, ossia di Qualità, di Rintracciabilità e del Global Gap al Frutteto Dimostrativo.

Le motivazioni della scelta di aderire all'EMAS e alle certificazioni di prodotto, sono da ricercare nei principi statutari della Fondazione, ossia nel voler dare sostegno didattico all'Isti-

tuto Tecnico F.lli Navarra e per fare da "apripista" al settore agricolo.

Lo scopo è proprio quello di trasferire e comunicare le valutazioni eco-compatibili e gli aspetti economici che ne conseguono agli imprenditori, dato che le attività delle aziende sono sempre più legate allo sviluppo sostenibile e alla tutela ambientale. La scelta della Fondazione di coinvolgere l'Istituto Tecnico Agrario F.lli Navarra attraverso seminari e convegni organizzati periodicamente dalla Dott.ssa Tina Gaglio, che spiegano le motivazioni e le modalità di applicazione, sembra opportuna, poiché i sistemi di gestione ambientale e di qualità e le procedure che essi implicano, hanno in sé un forte senso educativo. Questi giovani, che un domani affronteranno il mercato del lavoro, avranno un'esperienza didattica in più, proprio perché

avranno sviluppato un approccio strutturato nella definizione degli obiettivi ambientali e nell'individuazione degli strumenti necessari per raggiungerli.

La difficoltà di trasmettere al cittadino il concetto di impresa registrata e quindi l'importanza di certi valori e doveri riconducibili all'EMAS sono stati il *Leitmotiv* del Meeting. Il convegno è stato un'occasione per invitare le istituzioni e le imprese del settore agro-alimentare presenti, a riflettere sulle modalità per accrescere l'interesse del pubblico.

Il cittadino, che è il vero beneficiario degli sforzi che una organizzazione compie per raggiungere attraverso le certificazioni, credibilità, funzionalità e garanzia, ha difficoltà a comprendere il valore delle certificazioni ambientali e di qualità, non per mancanza di interesse, ma perché disinformato e insufficientemente sensibilizzato. Il presidente Bellettato, appoggiato dall'assessore all'Ambiente della Provincia di Ferrara, **Sergio Golinelli**, ha lanciato ai dirigenti delle organizzazioni presenti al convegno, il Presidente **G. Giglioli** di Capa Cologna, il Direttore **D. Pirani** di Ferrara Frutta, l'Amministratore Delegato **M. Baroni** di Caffè Krifi e il Vicepresidente **S. Benati** del Caseificio Sociale Castellazzo Parmigiano Reggiano, la proposta di creare un gruppo di lavoro e quindi fare fronte comune per ottenere dalle istituzioni maggiori attenzioni attraverso incentivi economici per il mantenimento delle certificazioni ambientali e di qualità, e per creare una campagna pubblicitaria e di sensibilizzazione per il pubblico, affinché quest'ultimo possa comprendere il reale valore dell'EMAS e degli indubbi benefici che esso comporta.

Dott. Tina Gaglio



Da sinistra, E. Bellettato, Presidente Fondazione Navarra; I. Cavicchioli, Dirigente Scolastica Istituto Tecnico Agrario F.lli Navarra; S. Golinelli, Assessore Ambiente Provincia di Ferrara.

La coltura dell'actinidia

FOCUS ALL'ISTITUTO AGRARIO DI FAENZA SUL FUTURO DI QUESTA IMPORTANTE COLTURA

Sabato 16 maggio 2009, in occasione dell'annuale "Manifestazione sul Colle di Persolino", si è svolto, presso la sede dell'Istituto professionale per l'Agricoltura e l'Ambiente di Faenza (RA), un importante convegno dal titolo "La coltura dell'Actinidia".

Oltre cento persone, fra tecnici ed imprenditori agricoli, hanno aderito con interesse e partecipazione al convegno in quanto ritenuto di particolare attualità per il numero e l'importanza degli argomenti dibattuti. L'Actinidia risulta infatti essere nel panorama colturale dell'agricoltura romagnola particolarmente presente in termini di superficie investita rappresentando sicura fonte di reddito per i coltivatori.

Il convegno si è realizzato con il patrocinio della S.O.I.-Società di Ortofrutticoltura Italiana, rappresentata nell'occasione dal Dott. **Ugo Palara**, Presidente Nazionale della sezione di frutticoltura, in veste di coordinatore dei lavori.

Di sicuro spessore tecnico le relazioni. Il Prof. **Raffaele Testolin**, Direttore del Dipartimento di Coltivazioni Arboree dell'Università di Udine, ha affrontato il tema delle nuove colture in prospettiva di un arricchimento



L'intervento dell'Agr. Eraldo Tura, Presidente del Collegio Provinciale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di Ravenna, durante il convegno dedicato alla coltura dell'actinidia.

del panorama attuale dove la varietà Hayward da sola rappresenta ancora più del 90% dell'intera produzione mondiale.

Il Dott. **Riccardo Spinelli**, Technical Manager di Zespri Italy, ha relazionato sul delicato tema della batteriosi, avversità particolarmente pericolosa e temibile in quanto sta falciando la coltura in alcuni areali di coltivazione in Italia; fortunatamente per il momento sembra

esclusa la Romagna. Con la sua relazione il Prof. **Eraldo Tura**, docente dell'IPSAA di Faenza e Presidente del Collegio degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati della Provincia di Ravenna, ha ufficializzato un importante progetto di miglioramento genetico, misto pubblico-privato, della specie *Actinidia Deliciosa* in Emilia Romagna.

Il progetto, che vede coinvolti enti pubblici, fra cui l'Istituto agrario faentino, e aziende private, mira all'individuazione di nuove cultivar della specie *Actinidia Deliciosa* in grado di migliorare le qualità agronomiche, organolettiche e commerciali dei frutti rispetto alle varietà esistenti. Sulla base di un pregresso lavoro del costitutore **Vincenzo Osani**, attualmente il progetto dispone di alcune linee di incroci molto promettenti per quanto concerne la precocità di raccolta e il generale miglioramento delle qualità gustative, ma è soprattutto sulla auto fertilità fiorale che si sta intensamente lavorando. Tale progetto di cui il prof. Eraldo Tura è responsabile scientifico verrà presentato al prossimo IX° Convegno Nazionale "Actinidia 2009" in programmazione dal 6 al 8 ottobre 2009 a Latina.

Agr. Eraldo Tura



Un campo sperimentale di semenzali

LAZIO: NUOVE NORME PER OTTENERE IL PATENTINO DEGLI AGROFARMACI

GLI AGROTECNICI, AGRONOMI E PERITI AGRARI ESONERATI DALLA FREQUENZA DEL CORSO NORMALMENTE OBBLIGATORIO

L'Assessorato all'Agricoltura della Regione Lazio ha da poco approvato il nuovo Regolamento per il rilascio ed il rinnovo dell'autorizzazione all'acquisto, detenzione ed impiego dei prodotti fitosanitari molto tossici, tossici e nocivi e relativi coadiuvanti (Ai sensi del DPR 23 aprile 2001, n. 290).

A questo proposito tutti coloro che sono interessati ad avere il cosiddetto 'Patentino' per gli agrofarmaci, dovranno presentare apposita domanda di partecipazione al corso (alla fine del quale si sosterrà una prova di esame) predisposto per ottenerlo all'ADA (Aree Decentrate Agricoltura) ricadenti nei capoluoghi di provincia di appartenenza. Anche per coloro che devono richiedere il rinnovo del 'Patentino' ci sono regole precise; infatti, la domanda di rinnovo, ferma restando la durata della validità dell'autorizzazione, non può comunque essere presentata prima di quattro mesi dalla data di scadenza. Si decade dal diritto al rinnovo qualora la domanda sia presentata decorsi sei mesi dalla data di scadenza dell'autorizzazione. In tal caso l'interessato dovrà richiedere il rilascio ex-novo dell'autorizzazione. Sono esonerati dalla partecipazione al corso e dalla conseguente valutazione finale (ai sensi dell'art. 26, comma 6, del DPR n. 290/01) gli Agrotecnici, i laureati in Scienze Agrarie ed i Periti Agrari. Questi, per ottenere l'autorizzazione, devono presentare domanda all'ADA di competenza secondo le indicazioni della normativa indicate sul Bollettino della Regione Lazio e sul sito internet www.agricoltura.regione.lazio.it. Le ADA eseguiranno controlli a campione sulla veridicità del possesso del titolo di studio, che esonera gli interessati dal sostenere il corso e la prova d'esame finale.

FROSINONE: OK PER GLI AGROTECNICI



I componenti del Consiglio del Collegio Provinciale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di Frosinone. Al centro la Presidente, Agr. Anita Mallozzi.

IL CASO VERIFICATOSI A FROSINONE DELL'ESCLUSIONE DELLA CATEGORIA DA UN AVVISO PUBBLICO PER CREARE UN ELENCO DI TECNICI ADDETTI AL SISTEMA DI CONTROLLO DEL 'FAGIOLO CANNELLINO DI ATINA' – IL BANDO È APERTO E SENZA SCADENZA

Sono ormai anni che esiste la figura dell'Agrotecnico, ma ancora oggi non è ben conosciuta. Un esempio di questa situazione è stato dimostrato a Frosinone, dove la Camera di Commercio locale, ha indetto negli scorsi mesi un Avviso Pubblico recante "Verifiche tecniche presso le aziende dei soggetti aderenti al sistema dei controlli della Denominazione "Fagiolo Cannellino di Atina". Questo avviso prevede l'istituzione di un elenco dei Professionisti, atti a recepire dette mansioni, che però inizialmente prevedeva la possibilità di iscrizione ai soli Dottori Agronomi e Forestali e Periti agrari, escludendo così la figura dell'Agrotecnico e Agrotecnico laureato. Il primo a muoversi per chiarire le motivazioni di tale esclusione è stato il Collegio degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di Frosinone, guidato dalla Presidente Agr. **Anita Mallozzi**,

che da un iniziale contatto telefonico avuto con l'ente camerale ha appurato che l'esclusione degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati dall'inclusione nel bando, era dovuta al fatto che chi si occupava del concorso non era a conoscenza dell'esistenza di questi professionisti.

Un fatto questo che ha destato una certa perplessità tra tutti gli iscritti all'Albo. Grazie, quindi, ad un rapido intervento congiunto con il Collegio Nazionale, gli Agrotecnici hanno ottenuto l'inserimento della propria categoria tra quelle che possono accedere nell'Elenco dei Tecnici professionisti. L'Elenco dei Tecnici è aperto agli iscritti di tutta Italia senza limitazioni territoriali e senza scadenze; è possibile scaricare il testo dell'Avviso Pubblico, della integrazione ed il modulo, della domanda di iscrizione modificata nella pagina principale del sito internet dell'Entecamerale www.fr.camcom.it.

Agr. Anita Mallozzi

PREMIO INTERNAZIONALE DI ENOLOGIA 'GIUSEPPE MORSIANI'

Con il patrocinio dell'Unione Italiana Vini e della Camera di Commercio I.A.A. di Verona c/o Unione Italiana Vini soc.coop., l'Associazione "Giuseppe Morsiani" con il patrocinio scientifico dell'Accademia della vite e del vino, bandisce per gli anni 2009/2010 un Concorso Europeo per il Premio Internazionale "G. Morsiani", destinato a favorire la ricerca scientifica nel campo della viticoltura ed enologia.

Al premio potranno concorrere i cittadini di tutti i Paesi dell'Unione Europea, ed anche gruppi di ricercatori, istituti, Enti e Persone Giuridiche. Le opere già edite dovranno essere apparse su periodici o monografie scientifiche pubblicati da non oltre un biennio dall'anno del bando.

Le domande per la partecipazione al bando devono pervenire all'Associazione "Giuseppe Morsiani", Viale del Lavoro, 8 - 37135 Verona, mediante plico raccomandato **entro il 30 novembre 2009**, un lavoro originale in quattro esemplari redatto in lingua italiana o inglese o francese su materia di ricerca in campo vitienologico.

Il Premio è esteso anche a lavori relativo ad indagini sperimentali, epidemiologiche e cliniche sul consumo moderato del vino.

Il "Premio Internazionale di Vitecoltura e Enologia Giuseppe Morsiani" sarà consegnato in una cerimonia che si svolgerà nell'ambito del Vinitaly 2010, in apertura della tornata dell'Accademia della Vita e del Vino.

Per maggiori informazioni gli interessati potranno richiederle rivolgendosi a:

Associazione "Giuseppe Morsiani" - c/o U.I.V. (Unione Italiana Vini)

Viale del Lavoro, 8
37135 Verona

E-mail: segreteria.morsiani@uiv.it

Associazione Giuseppe Morsiani

PREMIO INTERNAZIONALE DI ENOLOGIA GIUSEPPE MORSIANI

CON IL PATROCINIO DELL'UNIONE ITALIANA VINI E DELLE CAMERA DI COMMERCIO I.A.A. DI VERONA
c/o Unione Italiana Vini soc.coop. - Viale del Lavoro, 8 - 37135 Verona - tel. 045 8200901 - fax 045 8231805

L'ASSOCIAZIONE GIUSEPPE MORSIANI, CON IL PATROCINIO DELL'UNIONE ITALIANA VINI, DELLA CAMERA DI COMMERCIO I.A.A. DI VERONA E CON IL PATROCINIO SCIENTIFICO DELL'ACCADEMIA DELLA VITE E DEL VINO, BANDISCE PER GLI ANNI 2009/2010 UN CONCORSO EUROPEO PER IL

PREMIO INTERNAZIONALE G. MORSIANI DI € 5156,00

AL NETTO DELLE TRATTENUTE FISCALI ALLA FONTE E INDIVISIBILE DESTINATO A FAVORIRE LA RICERCA SCIENTIFICA NEL CAMPO DELLA VITICOLTURA ED ENOLOGIA

NORME DI CONCORSO

- 1) Al premio potranno concorrere i cittadini di tutti i Paesi dell'Unione Europe ache facciano pervenire all'ASSOCIAZIONE GIUSEPPE MORSIANI - Viale del Lavoro, 8 - 37135 Verona - mediante plico raccomandato entro il 30.11.2009, un lavoro originale in quattro esemplari redatto in lingua italiana o inglese o francese su materia di ricerca in campo vitienologico (Ogni lavoro dovrà riportare un sunto in lingua italiana). Il Premio è esteso anche a lavori relativo ad indagini sperimentali, epidemiologiche e cliniche sul consumo moderato del vino.
- 2) Al premio potranno concorrere anche gruppi di ricercatori, istituti, Enti e Persone Giuridiche.
- 3) Le opere già edite dovranno essere apparse su periodici o monografie scientifiche pubblicati da non oltre un biennio dall'anno del bando.
- 4) La Giuria del Premio, con insindacabile giudizio, designerà all'Associazione Giuseppe Morsiani il lavoro meritevole a conseguire il premio. Qualora la Giuria, per qualsiasi motivo, non ritenesse alcun lavoro meritevole, non verrà proclamato il vincitore. La decisione della Giuria sarà resa nota entro il 01.03.2010.
- 5) Il "Premio Internazionale di Vitecoltura e Enologia Giuseppe Morsiani" sarà consegnato in una cerimonia che si svolgerà nell'ambito del Vinitaly 2010, in apertura della tornata dell'Accademia della Vita e del Vino.
- 6) Al candidato premiato verranno rimborsate le spese documentate sostenute per il ritiro del premio.
- 7) Gli interessati potranno richiedere eventuali informazioni rivolgendosi direttamente all'ASSOCIAZIONE - c/o U.I.V. - Viale del Lavoro, 8 - 37135 Verona (segreteria.morsiani@uiv.it).

Il Presidente
Dott. Andrea Sartori

ERRATA CORRIGE

La Redazione de 'L'AGROTECNICO OGGI' si scusa coi suoi lettori per l'errata trascrizione di due nomi all'interno del numero 6/giugno 2009.

Appare a pagina 18 nel box inerente la formazione del Consiglio del Collegio degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di Verona il nome del Consigliere Agr. Daniele Leopardi, errato in quanto si tratta dell'Agr. Daniele Lonardi.

A pagina 14, nell'articolo "In Sicilia, gli Agrotecnici accedono direttamente al SIAN" ci si scusa per l'errata trascrizione nella didascalia della fotografia che correda l'articolo, della Dott.ssa Rosaria Barresi e non Bazzesi, Dirigente dell'Assessorato all'Agricoltura e Foreste-Interventi Strutturali della Regione Sicilia.



Istituto Professionale di Stato per l'Agricoltura e l'Ambiente

Via Firenze, 194 - Faenza (RA);

Tel. 054622932

Email: ipsaa.persolino@mbox.dinamica.it

CORSI SERALI: UNA MARCIA IN PIU'!

Per la tua crescita culturale e professionale!

A SCUOLA DOPO LE 18.00

Per il quinto anno consecutivo si aprono le iscrizioni ai

CORSI SERALI STATALI

DELL'ISTITUTI SUPERIORE PERSOLINO

Anno scolastico 2009/2010

**PER IL CONSEGUIMENTO DELLA QUALIFICA DI:
OPERATORE AGROAMBIENTALE**

e per il conseguimento del diploma di stato al termine del biennio post-qualifica.

I corsi sono aperti a tutti i cittadini, italiani e stranieri maggiorenni, che abbiano conseguito il diploma di licenza media (in Italia). Il conseguimento della licenza media è possibile anche contestualmente alla frequenza del corso serale.

I corsi serali ti offrono la possibilità di migliorare e completare la tua formazione culturale e professionale, conseguendo un titolo di studio utile per la tua attività lavorativa.

Le lezioni si svolgeranno dal lunedì al venerdì dalle ore 18.50 alle ore 23.15.

E' facoltativa la frequenza delle lezioni per cui sono riconosciuti crediti formativi.

Per le iscrizioni contattare:

Istituto Strocchi, Via Medaglie d'oro 92, tel. 0546 622600

Istituto Persolino, Via Firenze 194, tel. 0546/22932

e-mail: ipcstrocchi@alice.it - prof.ssa Caterina Casadei

AGROTECNICI E PRESENZA SUL TERRITORIO

Il Collegio Provinciale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici Laureti di Vicenza, il giorno 16 Febbaio 2009 presso l'ufficio notarile di Bassano del Grappa, ha costituito l'Associazione "Le Radici". Presidente è stato eletto l'Agr. **Alfredo Soffiato**, Vicepresidente Agr. **Simone Berlato** e Segretario Agr. **Giovanni Ceola**. Questa Associazione è nata dall'impegno e l'interesse che gli Agrotecnici del Collegio di Vicenza hanno avuto negli ultimi anni nel ricercare e approfondire quelle che sono le caratteristiche del territorio e le nostre produzioni tipiche, e in particolare verso realtà importanti, come ad esempio olio, vino, gastronomia, e produzioni agronomiche. L'associazione "Le Radici" il cui gruppo fondatore è composto interamente da Agrotecnici, si prende quindi, l'impegno di avvicinare le realtà agronomiche e produttive del territorio, assieme ai produttori vicentini, e farle conoscere ad un pubblico maggiore, attraverso percorsi itineranti, finalizzati alla conoscenza delle "eccellenze vicentine". Un progetto importante, per creare interesse e dare maggiore energia al settore agricolo produttivo.

Nei programmi dell'Associazione 2009/2010 ci sono convegni, incontri di formazione al gusto e alla conoscenza dei prodotti, degustazioni, approfondimenti sulle tematiche agricole. Una attività ricca di appuntamenti, che ci proponiamo di condividere in futuro anche con questa rivista e tutti gli Agrotenci sensibili a queste iniziative, in un possibile scambio di esperienze. L'associazione è solo all'inizio della sua vita sociale, ma si propone obiettivi importanti cercando adesso di aprire "le porte" a tutti amici e simpatizzanti che sostengono queste iniziative di assicurato interesse.

Per informazioni:

E-mail: associazioneleradici@libero.it Tel: 348.3810634

Agr. Alfredo Soffiato

Le indicazioni di Via Arenula dopo le sentenze contrastanti del Tar Lazio

Il riconoscimento va avanti Nessuno stop dell'iter al ministero della giustizia

DI **BENEDETTA P. PACELLI**
E **IGNAZIO MARINO**

« Il riconoscimento delle associazioni andrà avanti». Nonostante la confusione creata dalle due sentenze del Tar del Lazio che, rispettivamente, appoggiano e annullano il dm del 28 aprile 2008 (si vede **IO** di ieri) il ministero della giustizia, spiega Emanuela Ronzitti, la dirigente incaricata di seguire l'iter di accreditamento presso l'apposito registro, andrà comunque avanti con l'esame delle domande presentate dalle associazioni. Questo non vuol dire che le due sentenze sono passate inosservate nelle stanze di Via Arenula, dove si sta ancora decidendo se impugnarle o meno, ma le associazioni possono,

per il momento, dormire sonni tranquilli e andare avanti con la presentazione delle domande. «Anche perché», precisa ancora la responsabile del ministero, «il dm deriva comunque da un articolo del decreto legislativo (art. 26 del dlgs 206/07) che rimane in piedi». E che forniva già delle indicazioni precise sulla documentazione che le associazioni devono presentare per entrare a fare parte dell'elenco predisposto dai ministeri competenti (giustizia e politiche comunitarie) per concorrere alla definizione delle piattaforme

comuni in materia di qualifiche professionali. Così la tesi sostenuta dalle diverse sigle dei tributaristi trova un appoggio più che solido. A questo punto, qualche problema potrà arrivare solo dal Cnel. Proprio ieri, la seconda commissione del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro avrebbe dovuto decidere la

quindi, almeno per il momento, la richiesta di parere da parte del ministero della giustizia sull'associazione dei grafologi

procedura da adottare nel rendere il proprio parere sulle associazioni di professionisti senza albo (come previsto dalla normativa) interessate a partecipare alle piattaforme europee. Ma viste le due sentenze, riferisce **Roberto Orlandi** (agrotecnici), si è deciso di interrompere la discussione sul metodo da seguire. Resta pendente,

quindi, almeno per il momento, la richiesta di parere da parte del ministero della giustizia sull'associazione dei grafologi



ItaliaOggi

2 Aprile 2009

Teatro Naturale

4 Aprile 2009

La Fondazione per i Servizi di Consulenza Aziendale ha un nuovo Presidente

Orlandi, Presidente del Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati ha preso il posto di Pantaleo Mercurio,

di T N

Fondagri, la Fondazione per i Servizi di Consulenza Aziendale (costituita nel 2007 fra i Consigli Nazionali degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, dei Dottori Agronomi e Forestali e dei Veterinari) ha un nuovo Presidente nella persona di Roberto Orlandi, eletto con voto unanime del Consiglio Generale.

Orlandi, 49 anni, Presidente del Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati e Capogruppo delle Libere Professioni al CNEL (Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro), ha preso il posto di Pantaleo Mercurio, già Presidente dei Dottori Agronomi, che si era dimesso nei primi giorni del mese di marzo.

La Fondazione opera come strumento di servizio per i liberi professionisti delle tre categorie professionali costitutrici, alle quali si sono peraltro recentemente aggiunti i Periti agrari della Lombardia; a tale scopo la Fondazione ha già presentato e/o ottenuto accreditamento in Lombardia, Emilia-Romagna, Toscana, Lazio, Calabria mentre, per le altre Regioni, si attende la pubblicazione dei bandi sulla Misura 114 - Consulenza Aziendale oppure le procedure di accreditamento sono in corso.

Va detto che, se la Fondazione ha operato prevalentemente sul fronte degli accreditamenti regionali, gli Ordini costitutori hanno operato per garantire la libertà di svolgimento della professione con grande successo, considerato le favorevoli sentenze della Magistratura amministrativa.

Il Presidente della FNOVI (Veterinari) Gaetano Penocchio, ha così commentato l'elezione: "E' un momento importante per la Fondazione; i TAR di mezza Italia hanno riconosciuto le nostre ragioni e quello che era esclusivo delle grandi associazioni degli allevatori e degli agricoltori è oggi accessibile ai professionisti. Cambieremo quindi in corsa la mission della Fondazione senza rinunciare a fornire i servizi per i quali era stata pensata. E' un grande momento per la Fondazione: la presidenza Orlandi ci da fiducia per ripartire."

di T N

04 Aprile 2009 TN 13 Anno 7

Organizzazioni
Iniziativa Assemblee e vertici
Nuovo presidente Fondagri



Fondazione per i Servizi
di Consulenza in Agricoltura

FondAgri

31.03.09

È Roberto Orlandi, eletto con voto unanime del Consiglio generale.

Fondagri, la Fondazione per i servizi di consulenza aziendale (costituita nel 2007 fra i Consigli nazionali degli agrotecnici e degli agrotecnici laureati, dei dottori agronomi e forestali e dei veterinari) ha un nuovo presidente: **Roberto Orlandi**. Orlandi è stato eletto il 28 marzo con voto unanime del Consiglio generale.

Orlandi, 49 anni, presidente del Collegio nazionale degli agrotecnici e degli agrotecnici laureati e capogruppo delle Libere professioni del Cnel (Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro) prende il posto di Pantaleo Mercurio, già presidente dei Dottori agronomi, dimessosi all'inizio di marzo.

La Fondazione opera come strumento di servizio per i liberi professionisti delle tre categorie professionali costitutrici.

Il presidente della Fnovi (veterinari) Gaetano Pennocchio ha così commentato l'elezione: "è un momento importante per la Fondazione; i Tar di mezza Italia hanno riconosciuto le nostre ragioni e quello che era esclusivo delle grandi associazioni degli allevatori e degli agricoltori è oggi accessibile ai professionisti. Cambieremo quindi in corsa la mission della Fondazione senza rinunciare a fornire i servizi per i quali era stata pensata. È un grande momento per la Fondazione: la presidenza di Orlandi ci da fiducia per ripartire".

eZ publish™ copyright © 1999-2009 eZ systems as

Botta e risposta dopo le due sentenze del tribunale amministrativo sul riconoscimento Qualifiche, arrivano le polemiche Ordini: il Tar Lazio mette la parola fine. Associazioni: si va avanti

DI GABRIELE VENTURA
E IGNAZIO MARINO

Riconoscimento delle associazioni nel caos. Le due sentenze opposte del Tar del Lazio (si veda *Italia Oggi* di ieri) hanno scatenato infatti un botta e risposta tra ordini e associazioni. Entrambi convinti di aver visto riconosciute le proprie ragioni. I primi perché, visto l'annullamento del dm 28 aprile 2008 che individua i requisiti necessari per l'iscrizione al registro del ministero della Giustizia, sono certi di aver finalmente vinto la battaglia contro il riconoscimento delle professioni non regolamentate. I secondi perché giudicano «autosufficiente» il decreto 206/2007, rispetto alla norma regolamentare per portare avanti l'esame delle domande presentate dalle associazioni. Ma vediamo nel dettaglio le reazioni.

Gli Ordini. «Esprimo soddisfazione perché il Tar ha accolto la posizione del Cup a suo tempo espressa», ha commentato il presidente del Cup, **Marina Calderone** (consulenti del lavo-

ro). «Abbiamo più volte infatti espresso le nostre perplessità ritenendo che il decreto andasse oltre le finalità dichiarate e mirasse a disciplinare una materia innovando il dettato legislativo. Auspichiamo che la posizione assunta dal giudice amministrativo diventi la base di riferimento per i futuri interventi normativi in detta materia, che non possono ignorare le peculiarità delle professioni ordinarie». **Per Roberto Orlando**, presidente degli agratecnici e consiglieri del Cnel, invece, «il Tar del Lazio mette la parola fine alla polemica sul riconoscimento delle associazioni contenuto nel decreto qualifiche con l'annullamento del decreto ministeriale del 28 aprile 2008. Va detto, peraltro, che questa motivazione di annullamento, e cioè sostanzialmente un eccesso di delega da parte del governo nell'emanazione del dm, è la stessa motivazione che era contenuta nei ricorsi degli ordini professionali e del Cup e che, per una ben strana decisione, i giudici hanno respinto, salvo poi accogliere nei ricorsi successivi».

AVVOCATI
Spazio
I penalisti
Ma Consolter

Italia Oggi
Il Tar Lazio sull'attuazione delle direttive qualitative

PROFESSIONI
De

Riconoscimento out Stop al registro delle associazioni

di Roberto Orlando
Il Tar Lazio ha annullato il decreto ministeriale del 28 aprile 2008 che individua i requisiti necessari per l'iscrizione al registro del ministero della Giustizia, ritenendo che il decreto andasse oltre le finalità dichiarate e mirasse a disciplinare una materia innovando il dettato legislativo. Auspichiamo che la posizione assunta dal giudice amministrativo diventi la base di riferimento per i futuri interventi normativi in detta materia, che non possono ignorare le peculiarità delle professioni ordinarie. Per Roberto Orlando, presidente degli agratecnici e consiglieri del Cnel, invece, il Tar del Lazio mette la parola fine alla polemica sul riconoscimento delle associazioni contenuto nel decreto qualifiche con l'annullamento del decreto ministeriale del 28 aprile 2008. Va detto, peraltro, che questa motivazione di annullamento, e cioè sostanzialmente un eccesso di delega da parte del governo nell'emanazione del dm, è la stessa motivazione che era contenuta nei ricorsi degli ordini professionali e del Cup e che, per una ben strana decisione, i giudici hanno respinto, salvo poi accogliere nei ricorsi successivi.

lo nazionale». **Per Giorgio Berloffia**, presidente di Associprofessionisti, «le due sentenze non sono in contrasto. Il Tar Lazio dice semplicemente che l'articolo 26 va allargato, rafforzando quindi la risposta che lo stesso giudice amministrativo ha dato agli ordini». «Il Tar Lazio si rifà unicamente al dm», ha detto invece **Riccardo Alemanno**, numero uno dei tributaristi dell'Int, «ma la norma di recepimento, e cioè l'articolo 26, resta». **Per Roberto Falcone**, presidente della Lapet, «la nuova decisione del Tar del Lazio non va assolutamente a inficiare quanto stabilito nel precedente verdetto che ha giudicato inammissibile il ricorso dei dottori commercialisti contro il riconoscimento delle associazioni non regolamentate». «L'ulteriore pronunciamento del Tar Lazio», ha commentato invece **Arvedo Marinelli**, leader dell'Ancot, «non incide affatto sulla possibilità delle associazioni di ottenere il riconoscimento: tale procedimento, non certo

sancito in via esclusiva dal dm 28/04/08 trova invece fondamento nell'articolo 26 dlgs n. 206/07. La sentenza ha esclusivamente chiarito come tutte le associazioni di categoria debbano essere chiamate a partecipare alle piattaforme comunitarie. In conclusione, il vero stop è stato imposto dal Tar Lazio agli ordini professionali». Secondo **Luigi Pessina**, alla guida dell'Ancti, «si tratta di due dispositivi di sentenza contrastanti. Nell'ambito del Colap, stiamo valutando un eventuale prosecuzione della lite giudiziaria nei riguardi del secondo dispositivo, che ci appare in netto contrasto con quanto appena dichiarato un giorno prima. In particolare riteniamo che il passaggio del secondo dispositivo, nel quale si afferma la non determinazione dei soggetti destinatari della norma, sia in netto contrasto con quanto indicato nel primo».



Italia Oggi

1 Aprile 2009

11 Aprile 2009

Il neopresidente della Fondazione (a capo anche degli agrotecnici) traccia la strategia di sviluppo Orlandi: una fondazione factotum Con Fondagri più formazione, arbitrato e servizi ai professionisti

DI GABRIELE VENTURA

Allargare alla formazione, candidarsi al ruolo di camera arbitrale e avviare i dei contenitori di servizi per i professionisti iscritti agli albi. Questi, in sintesi, i prossimi obiettivi di **Fondagri**, la Fondazione per i servizi di consulenza aziendale costituita nel 2007 fra i consigli nazionali degli agrotecnici e degli agrotecnici laureati, dei dottori agronomi e forestali e dei veterinari. Che ha appena cambiato guida. **Roberto Orlandi** (agrotecnici) è stato infatti eletto, con voto unanime del consiglio generale, nuovo presidente della Fondazione, prendendo il posto di **Pantaleo Mercurio**, già presidente dei dottori agronomi, che si era dimesso dall'incarico all'inizio del marzo scorso. Fondagri opera come strumento di servizio per i liberi professionisti delle tre categorie professionali costituttrici, alle quali si sono recentemente aggiunti i periti agrari della Lombardia. E ha già presentato e ottenuto l'accreditamento in Lombardia, Emilia-Romagna, Toscana, Lazio, Calabria

mentre, per le altre regioni, si attende la pubblicazione dei bandi sulla «Misura 114 - consulenza aziendale» oppure le procedure di accreditamento sono in corso. Come ha spiegato lo stesso Orlandi, che ha fatto il punto sulle sfide future della Fondazione.

Domanda. Qual è la situazione attuale di Fondagri?

«In questi mesi abbiamo visto l'improvviso cambio della guardia?»

Risposta. Prima di tutto dobbiamo risolvere i problemi organizzativi causati dal cambio della presidenza. Anche perché stiamo riscontrando un interesse sempre maggiore da parte dei professionisti. Da ultimi, i periti agrari della Lombardia hanno aderito formalmente alla Fondazione, ma vediamo interesse anche da parte di altre regioni. E nel momento in cui saranno pubblicati tutti i bandi sulla misura 114 l'attenzione sarà ancora maggiore. Detto questo, in Lombardia la situazione è problematica perché la regione ha bloccato il bando e non intende adeguarsi.

D. Quali gli obiettivi a breve termine?

R. Oggi siamo in una prima fase di

accreditamento dell'organismo di consulenza. Dobbiamo pararcisi alla seconda, quando saranno pubblicati i bandi per cui le aziende che vogliono fare assistenza fanno domanda. A quel punto, dovremo essere pronti a dare il massimo dell'assistenza ai colleghi impegnati in questo senso, e sarà per la seconda metà del 2009.

D. Come si è sviluppata la Fondazione in questi due anni?

R. È nata come rete di salvataggio per i professionisti. Quando partimmo le prime regioni che avevano avviato misure sulla consulenza aziendale erano il Veneto e il Piemonte, dove la regione consentiva lo svolgimento dell'attività solo a chi poteva contare almeno su cinque mila professionisti che possano raggiungere questi numeri. Anche il Veneto aveva posto dei paletti ai professionisti. La nostra idea, quindi, era di mettere a disposizione degli iscritti agli albi una struttura che potesse raggiungere e superare questi limiti dimensionali.

D. E oggi?

R. Oggi la consulenza è libera e individuale e i limiti arrivano a tre o a massimo cinque professionisti. Per esempio, in Emilia Romagna i professionisti possono svolgere l'attività individualmente e non hanno bisogno di unirsi alla Fondazione. E questo da un lato ci rende soddisfatti, perché è stata pensata proprio come una rete di salvataggio. Dall'altro ci spinge a ripensare il suo ruolo a livello di ordini.

D. In che modo?

R. Ampliando le nostre aree di attività ad altri settori. Per prima cosa dobbiamo ragionare sul fatto se non vogliamo utilizzare Fondagri anche come strumento di formazione. Poi, dobbiamo puntare a offrire dei contenitori di servizi agli iscritti agli albi per rendere eccellenti la loro attività. In terzo luogo, bisogna riflettere sulla possibilità di intervenire nel settore dell'arbitrato, vedendo se è il caso o meno di candidarci al compito di camera arbitrale. Per questo, però, bisogna prima verificare che non sia un ruolo incompatibile con quello della consulenza, chiedendo un parere alle regioni.



Roberto Orlandi

8 Aprile 2009

Accolta la proposta dei commercialisti per la sospensione delle scadenze fiscali nelle zone colpite dal sisma

Boom di iniziative per l'Abruzzo

Grande adesione al fondo per l'emergenza attivato da Cup e IO

DI PAOLO SILVESTRELLI

Progna di bonifici e offerte di assistenza da parte del mondo dei professionisti a favore delle famiglie vittime del terremoto che ha colpito l'Abruzzo.

Oltre alla raccolta di fondi che *ItaliaOggi*, insieme al Cup (comitato unitario delle professioni) presieduto da **Marina Calderone**, ha attivato con l'iniziativa «Un tetto per l'Abruzzo» gli ordini professionali e le organizzazioni del mondo imprenditoriale si sono attivate attraverso iniziative di solidarietà in ogni settore.

Al fondo di solidarietà, si può partecipare attraverso bonifico bancario al conto corrente aperto presso la sede di Roma della Banca popolare di Sondrio, conto che a partire dalle prossime ventiquattro ore verrà agilmente pubblicamente ogni giorno. Ma i professionisti si sono attivati anche singolarmente.

L'ordine nazionale

degli assistenti sociali, per esempio, ha comunicato tramite una nota inviata al commissario straordinario della Protezione civile **Guido Bertolaso**, la disponibilità immediata ad intervenire nella zona colpita dal sisma per fornire un sostegno psico-sociale alle famiglie, ai minori e agli anziani. Le professioni sanitarie invece, a fronte della drammatica situazione creatasi nelle zone terremotate, hanno deciso di partecipare al sostegno della popolazione abruzzese attraverso strategie comuni. I presidenti di FNOM-CeO (Federazione Naz. Ordine Medici Chirurghi e Odontoiatri) FOP (Federazione ordini farmacisti italiani) FNOVI (Federazione Naz. Ordini Veterinari Italiani) FNCO (Federazione Naz. Collegi ostetriche) IPASVI (Federazione naz. Collegi infermieri) e FN-CTSRM (Federazione Naz. Tecnici sanitari di radiologia medica) oltre a rendere disponibili tutte le competenze professionali adeguate a



Marina Calderone

UN TETTO PER L'ABRUZZO

Il Cup, Comitato unitario delle professioni, e *ItaliaOggi* hanno deciso di avviare assieme un'iniziativa di solidarietà in favore delle popolazioni delle città abruzzesi colpite dal sisma. E' stata così attivata una raccolta di fondi per rispondere alle emergenze più immediate della gente de L'Aquila, Paganica, Onna, Fossa, San Demetrio, Pizzoli, Rocca di Mezzo, Villa Sant'Angelo, San Gregorio, Poggio Picenza, San Pio, Barrile, Ocre, Rovere, Rocca di Cambio, Pianola, Poggio di Roio, Tempere, e Camarda. Chi volesse contribuire potrà farlo con un versamento sul conto corrente:

IT21U0569603211000007575X13

UN TETTO PER L'ABRUZZO della Banca Popolare di Sondrio, sede di Roma, indicando la causale "Un tetto per l'Abruzzo". Entro pochi giorni saranno indicati con precisione gli impieghi delle somme pervenute, dopo che i responsabili delle professioni sanitarie avranno fatto emergere le maggiori impellenze. Un contributo è già stato assicurato anche dagli spedizionieri doganali, che si sono impegnati a sdoganare le merci in giacenza che possano essere utili nelle zone disastrose

Il dibattito anima anche gli ordini professionali

Il capogruppo delle libere professioni, Orlandi lancia l'appello a collaborare

Previdenza, arriva il contributo del Cnel

di Pamela Giufrè

Il dibattito sulla questione previdenziale avviato da Assoprofessioni e Cna punge anche gli ordini, ma non crea ostilità. Anzi la circostanza che le casse professionali italiane presentino parametri ben superiori a quanto richiesto a garantire l'adeguatezza delle prestazioni, dimostra a loro dire che questa è la "strada giusta" da seguire anche per le non regolamentate. Roberto Orlandi, Capogruppo CNEL delle libere professioni, è stato il primo a cogliere l'invito dell'organizzazione che riunisce le associazioni delle professioni non regolamentate e della Confederazione Nazionale dell'Artigianato in occasione dell'ultimo confronto pubblico tra professionisti regolamentati e non, e parlamentari.

Intervenendo al dibattito a Roma, su: "Una legge per le professioni non regolamentate", Orlandi ha infatti rilanciato l'appello a collaborare, facendolo proprio. "Occorre individuare delle priorità da proporre alla politica e su queste lavorare insieme perché la politica porta avanti le questioni quando effettivamente c'è consenso generale. E noi, tutti, abbiamo molte questioni concrete di cui occuparci insieme: la crisi economica, la questione fiscale e la previdenza, mentre è evidente che la riforma delle professioni non è più nell'agenda del Governo". A proposito della previdenza, Orlandi è stato piuttosto esplicito: "La gestione separata Inps è un bel regalo per l'Inps, che incassa molto e restituisce poco. Ed è chiaro che i professionisti senz'albo hanno bisogno di una struttura previdenziale specifica. E' un problema da risolvere subito, anche perché non si tratta di una riforma di sistema ma della risoluzione ad un problema vero". Ebbene, le organizzazioni di Assoprofessioni, e più nello specifico, i tributaristi della Lapet, sono già pronti ad intraprendere questo percorso comune. E l'auspicio di Roberto Falcone, presidente nazionale dell'associazione e segretario generale della confederazione, è che "Finalmente, tutti gli ordini professionali condividano e facciano propria la posizione del Capogruppo libere professioni del CNEL".



Roberto Orlandi è nato a Forlì il 25 ottobre 1959. Agrotecnico. Docente di formazione professionale. Giornalista pubblicista, iscritto nell'Albo dei Giornalisti. Dal 1987, Agrotecnico libero professionista. Dal maggio 1984 al dicembre 1988 è : componente della Commissione "Riordino Fondiario" dell'ERSA-

Emilia Romagna; componente prima e Presidente, poi, della Commissione mista Ministero Agricoltura-ERSA; dal 88 al 91 componente della Commissione di valutazione per l'applicazione della "Misura 6" - Riordino fondiario del PIM per il territorio dell'Emilia-Romagna. Dal 89 al 91 Consigliere d'Amministrazione della Cassa per la Formazione della Proprietà Contadina di Roma. Dal 1997 al 1998 componente del Consiglio di Presidenza del CUP - Comitato Unitario delle Professioni Italiane; dal 1998 a tutt'oggi, componente dell'OIGA - "Osservatorio per l'imprenditoria giovanile in agricoltura" presso il Ministero dell'Agricoltura. Dal 1998 a tutt'oggi, Revisori dei Conti dell'ENPAIA. Dal maggio 1988 a tutt'oggi, è Presidente del Consiglio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati. Dal 2001 è Vice Presidente del CUP. Dal 2001 al 2004 è componente del Comitato di Settore Agricoltura IFTS - Istruzione e Formazione Tecnica Superiore. Dal 2003 è componente del Comitato di Indirizzo per la validazione dei corsi di laurea dell'Università Roma Tre (progetto Campus One); dal 2004 membro del Comitato di Indirizzo del corso di laurea in Economia dell'Università di Sassari. E' Presidente di AGROFORM-Emilia-Romagna. E' Consigliere di Amministrazione di AGROFORM-Piemonte, Puglia, Sicilia. E' componente dei Tavoli tecnici per la riforma dei corsi di studi universitari di laurea di primo livello e magistrali.

Fonte: www.portalecnel.it

Ismea: vendita di terreni per asta pubblica

NELL'AMBITO DEL RIORDINO FONDIATORI SUL TERRITORIO NAZIONALE,
L'ISTITUTO APRE GARE D'ASTA IN TUTTE LE REGIONI ITALIANE
COL SISTEMA DELLE 'OFFERTE SEGRETE'

L'ISMEA (Istituto di Servizi per il Mercato Agricolo Alimentare) effettua la **cessione dei terreni agricoli**, di limitata ampiezza economica, per **asta pubblica** con il sistema delle **offerte segrete**, fatto salvo il diritto di prelazione dei coltivatori diretti, proprietari di terreni confinanti con quelli oggetto della vendita per asta.

Per partecipare alla Gara d'asta pubblica occorre rispettare le condizioni indicate dall'ISMEA e disponibili per intero sul sito internet www.ismea.it, nel contempo, riportate nei bandi pubblicati sulla Gazzetta Ufficiale.

Chi può partecipare

Possono partecipare all'asta tutti i soggetti (*persone fisiche e società*), purchè non abbiano:

riportato **condanne** per delitti che comportino la pena accessoria della incapacità di contrarre con la pubblica amministrazione (*art. 32 quater del codice penale*);

non siano sottoposti a **procedimenti penali** per delitti contro la pubblica amministrazione e contro il patrimonio;

non siano sottoposti a **misure di prevenzione e antimafia**;

non si trovino nelle condizioni di cui all'art. 68 del RD n.827/1924 (*esclusione dalla partecipazione per negligenza o malafede in precedenti procedure di aggiudicazione o rapporti contrattuali*).

Come partecipare

Per partecipare all'Asta è necessario inviare il plico per la partecipazione all'asta chiuso, sigillato (*con qualsiasi mezzo idoneo a non consentirne l'apertura*) e controfirmato sui lembi della chiusura. Il plico dovrà riportare all'esterno la dicitura:

Domanda di partecipazione asta terreni in agro di xxx (xx), estesi Ha. Xx.xx.xx, codice prat. XI-4/

xxxx), con (o senza) fabbricati, così come viene indicato in ogni avviso d'asta.

L'invio del plico per la partecipazione all'asta può avvenire a mezzo raccomandata A/R o con consegna diretta: dal lunedì al venerdì dalle ore 9,00 alle ore 13,00, presso l'Ufficio Relazioni con il Pubblico dell'Ismea (Roma, Via Nomentana, n. 183). Il recapito del plico rimane ad esclusivo rischio del mittente ove, per qualsiasi motivo, non giunga a destinazione nei termini fissati per la partecipazione all'asta, ovvero entro e non oltre le ore 13,00 del giorno indicato nell'avviso d'asta. A tal fine faranno fede unicamente i registri di consegna dell'Istituto e le ricevute di consegna dei plichi che ciascun utente è tenuto a chiedere al momento della consegna. Nulla può essere imputato all'ISMEA per ritardata o mancata consegna del plico

da parte dell'offerente e/o del mezzo di trasmissione prescelto dallo stesso. Tutte le domande pervenute oltre il termine stabilito non saranno prese in considerazione.

Cosa Presentare

Il plico per la partecipazione all'asta dovrà contenere, a pena di esclusione, 2 buste chiuse e sigillate e controfirmate sui lembi della chiusura con all'esterno riportata la dicitura: **BUSTA - A** Domanda di partecipazione asta terreni in agro di xxx (xx), estesi Ha. Xx.xx.xx, (*codice prat. XI-4/xxxx*)

BUSTA - B Offerta di partecipazione asta terreni in agro di xxx (xx), estesi Ha. Xx.xx.xx, (*codice prat. XI-4/xxxx*)

Tutto quello che è necessario inserire nelle buste A e B è indicato sul sito www.ismea.it.





Criteria di aggiudicazione e procedura di aggiudicazione

L'aggiudicazione sarà dichiarata a favore del soggetto che avrà presentato l'offerta in aumento più elevata. Nel caso di offerte più elevate di pari importo, ai relativi offerenti verrà richiesta la presentazione di una nuova offerta segreta, in aumento rispetto al precedente prezzo offerto (*offerta segreta di rilancio*). Si procederà quindi ad aggiudicare il bando in favore del soggetto che effettuerà l'offerta di rilancio di importo più elevato. Fatti salvi tutti i poteri di accertamento d'ufficio dell'Istituto, all'esito dell'asta sarà richiesto al soggetto aggiudicatario di produrre i documenti e i certificati relativi a quanto dichiarato nella domanda di partecipazione.

Alla data, nell'ora e nel luogo indicati nell'avviso d'asta, un'apposita **Commissione** formata da un Dirigente ISMEA (*con funzioni di Presidente*) e da due Funzionari dell'Istituto procederà, con l'assistenza di un Notaio, all'apertura dei plichi pervenuti.

Al termine dell'esame delle offerte valide, la Commissione d'asta formulerà la graduatoria e la proposta di aggiudicazione al Direttore Generale che, a seguito della verifica dei lavori della Commissione, disporrà l'aggiudicazione definitiva con propria determinazione, salvo quanto previsto in materia di prelazione agraria.

Si potrà procedere all'aggiudicazione anche nel caso sia stata presenta-

ta un'unica offerta; l'aggiudicatario sarà informato dell'esito favorevole dell'asta mediante invio di lettera raccomandata A/R al recapito indicato nella domanda di partecipazione. L'Istituto si riserva, in ogni momento, di non procedere all'aggiudicazione, attraverso provvedimento motivato comunicato a tutti i partecipanti.

Il concorrente è vincolato alla propria offerta per complessivi 180 giorni dalla data della presentazione della stessa. E' fatta salva la facoltà dell'aggiudicatario di rinunciare all'aggiudicazione, senza alcuna pretesa o richiesta tranne la restituzione della cauzione, nel caso in cui, trascorso un anno dalla ricezione della comunicazione di aggiudicazione, non sia stato possibile procedere alla stipula dell'atto. La rinuncia da parte dell'aggiudicatario comporta, comunque, la facoltà insindacabile, per l'Istituto, di interpellare i soggetti utilmente collocati in graduatoria prima di avviare una nuova procedura d'asta.

Vendita dei beni all'aggiudicatario

A seguito dell'aggiudicazione la vendita verrà eseguita nel rispetto delle disposizioni di legge sul diritto di prelazione dei soggetti qualificati confinanti, come stabilito dalle vigenti normative in materia di proprietà coltivatrice. Pertanto la migliore offerta verrà comunicata ai confinanti, a mezzo raccomandata A/R, ai fini dell'eventuale esercizio del diritto di prelazione entro i termine di legge.

Il pagamento del prezzo di aggiudicazione sarà effettuato, in un'unica soluzione, al netto dei versamenti effettuati in sede di deposito cauzionale, contestualmente alla stipula del contratto di vendita e contestualmente sarà trasferito il bene nello stato di fatto e di diritto in cui si trova.

L'aggiudicazione non produce alcun effetto traslativo della proprietà che si produrrà solo al momento del rogito notarile e del pagamento integrale del prezzo. In caso di esclusione o rinuncia del primo aggiudicatario dell'asta, sarà dichiarato aggiudicatario il secondo classificato, in base alla graduatoria stilata dalla Commissione, e così di seguito, sino all'aggiudicazione definitiva.

La somma pari al 10% del prezzo base d'asta, versata dall'aggiudicatario a titolo di deposito cauzionale infruttifero, sarà ritenuta da ISMEA, in caso di mancata stipula del contratto di vendita del terreno per rinuncia o per fatto addebitabile per colpa al soggetto risultato aggiudicatario.

Tutte le spese relative e conseguenti alla stipula del contratto, nessuna esclusa, sono a totale carico dell'aggiudicatario acquirente. L'Ismea si riserva la designazione del Notaio rogante e di comunicare la data per la stipula dell'atto.

Fonte: ISMEA



PER MAGGIORI INFORMAZIONI

Dal lunedì al venerdì dalle ore 9,00 alle ore 13,00, l'Ufficio Relazioni con il Pubblico di ISMEA (tel: 06/85568-319 e 06/85568-260; Fax: 06/85568-385 - e-mail: urp@ismea.it)

L'agricoltura sinergica

LA NUOVA FRONTIERA DELLE COLTURE BIOLOGICHE

Cos'è

L'Agricoltura Sinergica è un metodo agronomico applicabile esclusivamente in regime di agricoltura biologica, considerato ad oggi, l'ultima frontiera di questo tipo di agricoltura e praticato con delle tecniche che in "regime biologico" sono solo consigliate e auspicate ma non obbligatorie.

In sostanza il metodo sinergico si basa su pratiche agronomiche ed accorgimenti che mirano principalmente alla fertilità del suolo e alla conseguente migliore salute dell'intero sistema suolo-microrganismi-piante, esattamente come in agricoltura biologica, ma con misure molto più incisive.

Fondamentale per questo tipo di agricoltura è la definizione degli spazi, ossia la determinazione di passaggi che vengono normalmente lasciati nel terreno tra le file di ortaggi per consentirne la cura e la raccolta. Infatti in agricoltura sinergica vengono realizzati in modo da essere definitivi, quindi viene a stabilirsi in modo univoco il percorso di camminamento (*o dove si passa con il mezzo agricolo*) e dove si coltiva, applicando in questo modo ogni accortezza affinché non vi sia più bisogno di calpestare le zone coltivate. Per semplicità vengono chiamati "passaggi" i percorsi calpestabili e "bancali" o "aiuole" le zone coltivate.

Le lavorazioni agronomiche

Da molti anni la scienza agronomica ha verificato sul campo le possibili conseguenze negative dell'eccessiva aratura, sia in regime biologico che in quello convenzionale, raccomandando la non aratura profonda che attualmente è limitata a situazioni estreme e non più sistematica come un tempo. In agricoltura biologica si raccomanda di limitare il più possibile l'aratura, anche se superficiale, soprattutto si auspica l'utilizzo nei casi di necessità e sempre nelle migliori condizioni del suolo (*che deve essere in tempera*).

In agricoltura sinergica si evita completamente l'aratura, anche superficiale, e perfino la sarchiatura; sembra infatti che si ottengano ottimi risultati con dei semplici accorgimenti applicabili a delle strutture permanenti, ossia andando a creare in quei bancali coltivati che devono essere rialzati di circa 30-40 cm rispetto al suolo; usando una tecnica simile agli orti fuori terra, già utilizzata nella tradizione contadina dell'Italia del nord, con la differenza che una volta i bancali erano formati da sterco bovino o equino sfruttando soprattutto il calore emesso (*principio del letto caldo di cultura*) per poter avere ortaggi anche in inverno, invece nel metodo sinergico il bancale è formato dalla terra smossa dalla superficie durante i passaggi, così da rimanere permanente.

Col sistema sinergico quindi, vi è solo un lavoro iniziale di allestimento dei bancali direttamente sul terreno che, se eccessivamente compresso, può subire per l'ultima volta un'aratura superficiale di circa 35 cm. Successivamente il grosso del lavoro di aratura artificiale, viene

sostituito in modo naturale dalle radici delle piante stesse, inoltre il fatto di lavorare su dei bancali rialzati favorisce ulteriormente l'aerazione del suolo.

Importante sottolineare che, in caso di terreni molto poveri nella fase iniziale, si aggiunge sostanza organica in modo da favorire i processi di umificazione.

L'assenza di aratura artificiale, oltre ad essere un vantaggio economico (*risparmio di tempo, mezzi e risorse moltiplicato per tutte le pratiche evitate negli anni può diventare una cifra importante*)

porta soprattutto a dei vantaggi in termini di fertilità del suolo. Infatti, come in agricoltura biologica, anche in agricoltura sinergica il parametro di misura dell'efficienza delle pratiche attuate è il bilancio umico.

E' ampiamente dimostrato che l'aratura, anche superficiale, compromette immediatamente la quantità e la qualità del humus (*che si trova proprio nello strato superficiale del suolo*), perché va a disturbare il delicato equilibrio del suolo fertile, ma nei terreni coltivati è diventata ormai





indispensabile per consentire la semina, il percolamento dell'acqua e la crescita delle radici delle piante che altrimenti troverebbero il terreno troppo compatto. Col metodo sinergico invece, si risolve il problema del compattamento del suolo con l'allestimento dei bancali, dunque non essendo necessaria l'aratura, si evita di perturbare il suolo che quindi, sotto la pacciamatura organica permanente, mantiene integre le condizioni per lo sviluppo della sostanza organica.

Essendo l'agricoltura sinergica un regime di agricoltura biologica, sui bancali non viene praticata la monocultura ma, al contrario viene garantita una vasta bio-diversità e parte delle piante coltivate viene scelta proprio in funzione delle forti radici che, in questo modo permettono di "sostituire" le operazioni di aratura in modo efficiente. L'accortezza di non sradicare le piante al momento della raccolta, nemmeno quelle spontanee (*tranne ovviamente nel caso di infestanti che si riproducono dalle proprie radici come la gramigna*) ma di lasciare invece che le radici si decompongano naturalmente nel suolo, è alla base di questo meccanismo. Il resto del lavoro viene svolto dalla fauna del sottosuolo come i lombrichi e altri insetti scavatori, presenti in grande quantità grazie al suolo imperturbato, che con la loro attività creano tunnel e spazi nei quali le radici si insediano con estrema facilità.

Infine è importante sottolineare come gli accorgimenti che permettono di mantenere i bancali e quindi la

struttura di base integri nel tempo, siano fondamentali, e che per poter operare in tal senso, sia necessario mantenere tre punti fondamentali: la forma: fatta in modo da poter accedere alle colture da entrambe i lati senza dovervi camminare nel suo interno. In genere la dimensione corretta è di circa 120-130 cm di larghezza, con lunghezza in base allo spazio a disposizione ma, con un passaggio intermedio di circa ogni 4-5 m. Nel caso di colture estensive come i cereali, la larghezza del bancale è determinata dalla distanza tra le ruote del mezzo meccanico con cui si effettueranno le lavorazioni; la protezione della superficie del suo-

lo: operazione da effettuarsi per prevenire l'erosione degli agenti atmosferici (*pioggia, sole e vento*) attuata mediante colture in successione, che non lasciano mai il terreno nudo in nessun periodo dell'anno;

- la pacciamatura permanente: con materiale organico attuata non solo perché protegge materialmente il suolo dall'erosione (*vedi sopra*), ma anche perché decomponendosi crea sotto di sé le condizioni per lo sviluppo dell'humus che rende soffice e non compattato il bancale.

La concimazione

Come in agricoltura biologica, è fondamentale la scelta delle varietà da coltivare, in quanto la scelta delle famiglie oltre che dal punto di vista produttivo, deve ricadere spesso anche su quelle colture che portano maggiori vantaggi al suolo, come per esempio le leguminose azoto fissatrici che non devono mai mancare all'interno di un bancale.

Il vantaggio principale nell'applicare il metodo sinergico è l'assenza delle periodiche lavorazioni colturali del terreno che, con tale metodo, dopo una preparazione iniziale (*come ampiamente illustrato*), non vengono più fatte, compresa la concimazione.

La difesa

In agricoltura sinergica i prodotti di origine naturale, sia antiparassitari che anche fertilizzanti, si usano il meno possibile, perché si preferisce applicare strategie preventive di



coltura piuttosto che usare dei prodotti che pur essendo naturali sono comunque estranei all'eco-sistema. In generale, la grande cura profusa nel conservare le condizioni ideali di formazione dell'humus nei bancali e le pratiche sopra descritte, permettono la crescita di piante sane e decisamente resistenti a parassiti e malattie.

La filosofia di base è quella di cercare di tenere in salute tutto il sistema suolo-microrganismi-piante, in modo che ciò compensi autonomamente l'eventuale insorgere di patologie. Inoltre, nel metodo sinergico, si utilizzano molte consociazioni all'interno dello stesso bancale, in considerazione delle indicazioni "fitosociologiche" di reciproco stimolo alla crescita e di reciproca difesa.

E' importantissima la prassi di coltivare delle piante ad azione repellente (come per esempio il tagete, la calendula, il nasturzio, piante aromatiche, ecc.) in mezzo agli ortaggi, i quali a loro volta sono scelti in modo che in ogni bancale siano presenti almeno tre famiglie diverse contemporaneamente.

Oltre alla specifica azione repellente,

la diversificazione delle colture a così stretto contatto è una grande difesa contro molti tipi di attacchi parassitari che in questo modo hanno una diffusione molto limitata.

Il risultato di una coltivazione con il metodo sinergico è un impianto permanente con una vastissima biodiversità dove piante perenni trovano posto vicino a colture annuali che, a loro volta, hanno una posizione sistematica ma intervallata da diverse famiglie. Con tale metodo le colture non seguono una rotazione ma delle successioni, perché nello stesso appezzamento convivono piante con diversi periodi di sviluppo che vengono sostituite singolarmente con altre specie che iniziano il loro ciclo vitale in corrispondenza della fine delle precedenti.

Chiaramente con il tempo, diminuiscono anche drasticamente la necessità di specifici trattamenti antiparassitari perché le piante sono più resistenti grazie soprattutto ad un terreno più fertile e una naturale difesa dovuta all'effetto combinato delle piante ad azione repellente e alla grande biodiversità.

Il metodo sinergico può essere benis-

simo usato anche per delle coltivazioni estensive come i cereali avendo solo l'accortezza di creare i bancali larghi quanto le ruote del mezzo agricolo usato e applicando le consociazioni più consone al periodo di crescita e all'altezza delle piante stesse. In questo caso la pacciamatura permanente può essere viva, ad esempio fatta di trifoglio, che oltre a proteggere il suolo lo arricchisce di azoto disponibile.

Irrigazione

Per l'irrigazione il metodo più appropriato risulta essere il sistema a goccia da installare sotto la pacciamatura.

Trattandosi infatti di un allestimento permanente risulta un sistema conveniente sia per la facilità d'uso che per il grandissimo risparmio d'acqua.

Agr. Mauro Bertuzzi



ABBONATI A "L'AGROTECNICO OGGI"

**VUOI RICEVERE OGNI MESE
DIRETTAMENTE A CASA TUA
'L'AGROTECNICO OGGI'?**

**ABBONARSI È MOLTO SEMPLICE
E COSTA SOLO 26 Euro L'ANNO!**

**BASTA VERSARE L'IMPORTO INDICATO SUL CC/POSTALE N°:
IT91V0760113200000011389475**

**INTESTANDO IL VERSAMENTO A NEPENTHES S.R.L.
E INDICANDO COME CAUSALE "ABBONAMENTO A L'AGROTECNICO OGGI"**

TRAMITE BOLLETTINO POSTALE O BONIFICO BANCARIO

**IN SEGUITO INVIA COPIA DELLA RICEVUTA DI PAGAMENTO VIA FAX
AL n° 0543/795569**

PER L'ATTIVAZIONE IMMEDIATA DELL'ABBONAMENTO



FIRMATO il contratto docenti

È stato sottoscritto, a San Michele all'Adige, il contratto collettivo provinciale di lavoro del personale docente del Centro istruzione e formazione dell'Istituto Agrario. Il documento, firmato dal presidente nonché legale rappresentante della Fondazione Mach, Giovanni Gius, e dai rappresentanti provinciali di Cgil, Cisl e Uil, è relativo al periodo 2009-2012 per la parte normativa e all'anno 2009 per la parte economica. Il ruolo unico della docenza, una potenziata flessibilità dell'orario di servizio, gli incarichi speciali e la figura del coordinatore di area sono i quattro elementi salienti del nuovo contratto che interessa potenzialmente una novantina di insegnanti, ai quali finora è stato applicato il contratto collettivo provinciale per le scuole a carattere statale con le specifiche peculiarità previste per il contratto docenti ex Istituto Agrario. Il ruolo unico della docenza consentirà agli insegnanti di svolgere attività didattiche e di istruzione in maniera indifferente sia nell'ambito della formazione professionale sia in quello dell'istruzione tecnica e professionale. Questo permetterà di creare finalmente un organico stabile anche nella formazione professionale, superando le difficoltà degli incarichi a scavalco tra istruzione e formazione.

In secondo luogo, in aggiunta al tradizionale orario delle 18 ore settimanali di cattedra, ai docenti potranno essere richieste fino a tre ore settimanali di insegnamento aggiuntivo; ulteriori tre ore prevedono l'adesione dell'insegnante: si tratta di sei ore supplementari di docenza che, oltre a corsi, includono progetti speciali, corsi di sostegno e recupero. A queste si aggiungeranno fino a 143 ore annuali destinate, oltre che alla partecipazione agli organi collegiali, ad attività funzionali collaterali alla didattica;

in particolare 70 ore saranno gestite con ampia flessibilità in relazione agli obiettivi prefissati nel progetto di Istituto.

La terza novità sostanziale introdotta dal contratto è la possibilità di assegnare ai docenti incarichi speciali che consentano loro di svolgere attività in collaborazione con gli altri centri dell'Istituto Agrario o con realtà esterne.

Quarto punto, il contratto definisce in maniera precisa la figura del collaboratore del dirigente; il cosiddetto "coordinatore di area" sovrintende le specifiche aree formative, che attualmente sono quattro: istruzione secondaria tecnica, istruzione secondaria professionale, istruzione post-secondaria e universitaria e qualificazione professionale agricola.

A seguito della sottoscrizione del contratto collettivo è prevista con l'anno scolastico 2009/2010 la stabilizzazione di 11 docenti, mentre per i docenti a tempo indeterminato attualmente dipendenti della Provincia autonoma di Trento messi a disposizione della Fondazione decorre il termine di 120 giorni per l' "opzione" di assunzione presso la Fondazione medesima con la conseguente applicazione di tale contratto.



GIARDINIERI QUALIFICATI "CERCASI": l'Istituto Agrario risponde



Di formazione e aggiornamento del giardiniere si è parlato recentemente, a San Michele all'Adige, nell'ambito di un convegno che ha chiamato a raccolta i migliori istituti di settore europei, tra cui Vienna, Parigi, Londra, per confrontarsi con le opportunità di formazione ed aggiornamento proposte dalle scuole italiane di Minoprio, Monza, Laimburg e Istituto Agrario - Fondazione Edmund Mach.

L'iniziativa, che ha registrato una grande partecipazione di tecnici del verde da tutta Italia, è stata organizzata dall'Istituto Agrario in collaborazione con l'Associazione italiana direttori e tecnici pubblici giardini che proprio in questi giorni, a Trento, tiene la sua assemblea nazionale. "Questo momento di riflessione e di confronto -ha detto il presidente Giovanni Gius- diventa l'occasione per gli istituti presenti oggi di attivare una serie di collaborazioni e scambi, e di gettare le basi per una solida rete internazionale". Per dare risposta al mercato del lavoro che richiede tecnici altamente preparati alla luce anche della crescente diffusione di spazi verdi negli ambiti urbani e periurbani, l'Istituto Agrario ha risposto con un corso di alta formazione nel settore del verde: da San Michele usciranno tra pochi mesi i primi quindici tecnici specializzati che hanno frequentato un biennio post-diploma,

il primo in Italia di questo tipo, e potranno trovare impiego presso giardinerie comunali, aziende pubbliche e private, collaborando con agronomi, architetti, paesaggisti. L'Istituto Agrario di San Michele sta lavorando da tempo per attivare una filiera formativa nel settore verde. A questo proposito, nel mese di settembre partirà il corso per operatore ortoflorovivaista: un percorso formativo, di durata quadriennale, che si inserisce all'interno della formazione professionale di base.

C'è crisi? E noi diventiamo più forti!

LA SAME DEUTZ FAHR TRIPLICA IL PROPRIO STABILIMENTO IN INDIA
E NE APRE NUOVI IN RUSSIA E CINA

Il Gruppo SAME DEUTZ FAHR (SDF), azienda al quarto posto per importanza nel mondo per la meccanizzazione agricola, ha adottato una strategia molto efficace per riuscire ad emergere dallo stato di crisi in cui versa in particolare il suo settore in questo periodo. L'azienda, si ritrova così più forte di prima, con l'apertura di nuovi stabilimenti e di nuovi mercati in Cina, Russia e Turchia. L'azienda ha contemporaneamente rafforzato anche le proprie posizioni in India, la più grande piazza mondiale per la meccanizzazione agricola.

SDF, controllata dalla Famiglia Carozza e con sede a Treviglio (BG), nel 2008 ha raggiunto un fatturato di 1.220 milioni di euro, con un

aumento dell'11% rispetto al 2007. Anche questo, un dato notevole proprio per il momento di difficoltà, che a partire da settembre scorso ha gelato le vendite del comparto.

"La crisi globale -spiega Massimo Bordi, Amministratore Delegato di Same Deutz Fahr- ha colpito soprattutto gli intermediari finanziari che hanno ridotto l'accesso al credito anche per il settore agricolo producendo una contrazione degli utili".

L'azienda è consapevole delle difficoltà che s'intravedono all'orizzonte per il 2009 e che di conseguenza ce ne saranno anche per l'SDF, ma Bordi spiega: *"Il fatturato calerà del 20% circa. Ma ci siamo attrezzati per resistere a questa tempesta e per governare la crescita futura. Vogliamo passare dalle*

oltre 33.000 macchine agricole vendute nel 2008 a circa 50.000 macchine nel giro dei prossimi 56 anni".

Progetti a lungo, anzi lunghissimo tempo, dunque, soprattutto considerando il fatto che è previsto per il 2009 un calo di vendite a 26 o 27 mila pezzi. Con questa prospettiva, la reazione della SDF, da un lato sarà indirizzata a migliorare i margini, a contenere le spese e a una forte focalizzazione sul *cashflow*, cioè la ricostruzione dei flussi monetari. Dall'altro lato, però, SDF punterà con forza sull'internazionalizzazione e lo sviluppo.

Ma SDF ha pensato anche al mercato italiano, sul quale ha lanciato una nuova formula di commercializzazione, che sarà estesa in futuro



Il gruppo indiano SAME DEUTZ FAHR.



anche ai principali Paesi europei. Si tratta del noleggio a lungo termine dei trattori ad alta potenza con un canone mensile unico totalmente deducibile.

Una mossa, questa, favorevole ai contoterzisti, cioè quegli specialisti che lavorano i campi per conto dei proprietari grazie alla loro migliore efficienza.

Da ciò si comprende, che nonostante l'espansione verso l'oriente, per la SDF l'Europa resta comunque un mercato importante e su cui investire, magari con idee innovative. In Italia, infatti, la SDF detiene la leadership nel comparto dei trattori e con il 24% di quota si conferma per il quarto anno consecutivo al primo posto.

Anche in Germania crescono le vendite dal 15,1% al 15,8%, diventando per questo il principale mercato europeo.

Nonostante ciò, sono i cosiddetti Paesi emergenti attraverso cui passa la via dello sviluppo, e tra questi l'India, dove la SDF possiede già una fabbrica a Ranipet (*Chennai*) che nel 2008 ha prodotto 4.000 trattori (+28%) a marchio SAME. SDF ha annunciato l'ampliamento dello stabilimento portando così la capacità produttiva a 11.000 macchine agricole. L'intento è quello di venderne una

parte sul mercato locale ed esportare il resto in Africa e in Occidente; l'India è stata in grado di assorbire 310.000 pezzi nel 2008, oltre un quarto della produzione mondiale. La scelta della SAME DEUTZ FAHR non è stata fatta in modo avventato, ma seguendo un calcolo ben preciso, cioè la crescita nel Paese della richiesta di trattori di oltre 40 cavalli che entro il 2015 dovrebbe raggiungere le 33.000 unità. Non solo, la SDF ha anche deciso di aprire una nuova piattaforma produttiva da 65/75 cavalli introducendo così in India il marchio DEUTZ FAHR, il *brand* di lusso del Gruppo.

La stessa strada è stata intrapresa in Russia e in Cina. In particolare in Cina è stata appena costruita la nuova fabbrica di Dalian, che inizierà a funzionare alla fine del 2009.

In Russia nel novembre del 2008 è stato terminato un capannone industriale che inizierà a produrre nel secondo quadrimestre del 2009. L'obiettivo in di questi due Paesi è di produrre entro la metà del prossimo decennio fra i 5.000 e i 7.000 trattori all'anno.

Poi anche la Turchia, il sesto mercato trattoristico mondiale. Grazie ad un accordo con il partner Sahsuvaroglu, che importa e distribuisce macchine del gruppo SDF, è stato

avviato in gennaio l'assemblaggio di trattori a marchio SAME e DEUTZ FAHR nel nord ovest del Paese.

L'obiettivo di questo progetto è quello di raggiungere i 2.000 pezzi entro tre anni, questo anche perché la SDA ha esteso la gamma alle mietitrebbie e alle altre macchine agricole. Un settore questo, nato nel 2005, cresciuto rapidamente e concentrato in un unico stabilimento in Croazia. Anche se i volumi sono tuttora modesti, con circa 65 milioni di euro, la presenza in questo comparto favorisce la penetrazione sui mercati dell'intera gamma SDF, rafforzandone l'immagine nel mondo agricolo.

Fonte: Ufficio Stampa
SAME DEUTZ FAHR

Ortofrutta, la borsa della spesa si assottiglia nei primi mesi del 2009

DATI DALL'OSSERVATORIO DEI CONSUMI DI MACFRUT
A CESENA DAL 7 AL 9 OTTOBRE 2009

Le famiglie italiane nei primi 4 mesi del 2009 hanno speso per frutta e verdura fresche oltre 4,3 miliardi di Euro (4.333 milioni di Euro), cui si devono aggiungere 263.500 euro per i surgelati. È il primo dato aggregato che emerge dal rapporto quadrimestrale dell'Osservatorio dei Consumi Ortofrutticoli delle Famiglie Italiane, realizzato per Cesena Fiera da GFK-Eurisko. "L'Osservatorio - sottolinea Domenico Scarpellini, Presidente di Cesena Fiera, che organizza MACFRUT- ci consente di avere mese per mese i consumi delle famiglie italiane e noi li diffondiamo agli operatori del settore per analizzare l'andamento del mercato interno. Durante Macfrut abbiamo consolidato l'esposizione dei dati annuali. Quest'anno vorremmo analizzarli con maggior attenzione, perché ci pare che la crisi globale stia cambiando le abitudini di acquisto anche per l'ortofrutta. E magari ne discuteremo con la GDO italiana visto che per la prima volta Coop Italia e Conad partecipano a Macfrut come espositori". Come si nota dalla tabella dei totali di frutta e verdura fresche, nel periodo gennaio-aprile 2009 le famiglie italiane ne hanno consumato 2.680.000 tonnellate, pari al +0,56% sul 2008, spendendo 4.333 milioni di euro (+1,83% sui 4.255 milioni del 2008). Però emerge che questi aumenti sono solo apparenti, in quanto determinati da un incremento delle famiglie acquirenti che sono oltre il 99% del totale dei nuclei familiari (+3,8% sul 2008), e da un calo dell'acquisto medio per famiglia, che scende a 117,8 kg, con un -3,04% sui 121,5 kg del 2008. In flessione anche la spesa media: 189,90 Euro contro 193,90 del 2008 (-2,06%). "Ritengo che di fronte alle difficoltà che si stanno manifestando in questa parte dell'anno - prosegue l'analisi di Scarpellini- stiano mu-

tando le abitudini all'acquisto: cresce il numero delle famiglie che invece di mettere nella borsa della spesa altri generi si rivolgono all'ortofrutta, consapevoli che frutta e verdura sono anche un elemento di benessere in generale. Ma allo stesso tempo si nota come gli acquisti diventano più oculati e risentono della propensione ad evitare ogni spreco". Scorporando la frutta dal totale, ci si accorge che il consumo decresce in generale del -0,3% nonostante le famiglie acquirenti crescano del +3,8%. Va sottolineato che l'acquisto

medio subisce una flessione del -4%, passando dai 65,8 kg per nucleo nel 2008 ai 63,2 per il 2009 e la stessa spesa media cala del -3% (dai 92,60 Euro del 2008 agli 89,90 del 2009). Per le sole verdure fresche si assiste a cali inferiori: -2% negli acquisti medi (che si riducono a 54,6 kg per famiglia) e -1% per la spesa media che nel 2009 si assesta a 100,4 Euro. Nonostante in entrambi i casi si assista ad un leggero incremento del prezzo medio. Ogni famiglia italiana, nei primi quattro mesi del 2009, rispet-

TOTALE FRUTTA + VERDURA FRESCHE - GENNAIO / APRILE

	2008	2009	var %
Volumi (.000 tons)	2.665	2.680	+0,56
Valore (milioni di Euro)	4.255	4.333	+1,83
Famiglie acquirenti (milioni)	21,9	22,7	+3,8
Acquisto medio (kg)	121,5	117,8	-3,04
Spesa media (Euro)	193,90	198,90	-2,06
Prezzo medio (Euro/kg)	1,61	1,63	+1,24

Fonte: Osservatorio dei Consumi Ortofrutticoli delle famiglie italiane di MACFRUT

Dove si acquista - Canali di vendita

	%volumi		%valore	
	gen-aprile08	gen-aprile09	gen-aprile08	gen-aprile09
FRUTTA	100	100	100	100
AMBULANTE MERCATO	25,4	22,3	23,5	20,4
FRUTTIVENDOLO	20,7	21,5	20,6	21,0
IPER SUPER SUPERETTE	46,7	49,1	49,3	51,7
DISCOUNT	6,3	6,5	5,9	6,1
ALTRE FONTI	0,8	0,6	0,7	0,6

	%volumi		%valore	
	gen-aprile08	gen-aprile09	gen-aprile08	gen-aprile09
VERDURA	100	100	100,0	100,0
AMBULANTE MERCATO	28,3	24,7	25,2	22,0
FRUTTIVENDOLO	19,2	19,3	17,3	17,7
IPER SUPER SUPERETTE	44,9	47,4	50,5	51,3
DISCOUNT	6,9	7,9	6,6	8,5
ALTRE FONTI	0,6	0,6	0,4	0,5

Fonte: Osservatorio dei Consumi Ortofrutticoli delle famiglie italiane di MACFRUT

Consumi ortofrutticoli delle famiglie italiane
gennaio - aprile 2009 e confronto con 2008

FRUTTA	genn-aprile 08	genn-aprile 09	var% 09-08
volumi (.000 tons.)	1.443	1.439	-0,3
valore (mio. Euro)	2.032	2.049	+0,8
famiglie acquirenti/000	21.942	22.784	+3,8
penetrazione sull'Universo	99,9	100,0	
acquisto medio (kg)	65,8	63,2	-4,0
spesa media (Euro)	92,60	89,90	-3,0
prezzo medio (Euro/kg)	1,41	1,42	+1,1
VERDURA	genn-aprile 08	genn-aprile 09	var% 09-08
volumi (.000 tons.)	1.222	1.241	+1,6
valore (mio. Euro)	2.223	2.284	+2,7
famiglie acquirenti/000	21.935	22.744	+3,7
penetrazione sull'Universo	99,5	99,7	
acquisto medio (kg)	55,7	54,6	-2,0
spesa media (Euro)	101,30	100,40	-1,0
prezzo medio (Euro/kg)	1,82	1,84	+1,2
ORTAGGI SURGELATI	genn-aprile 08	genn-aprile 09	var% 09-08
volumi (tons.)	88.273	87.244	-1,2
valore (Euro)	268.084	263.495	-1,7
famiglie acquirenti/000	18.353	19.266	+5,0
penetrazione sull'Universo	84,8	88,8	
acquisto medio (kg)	4,8	4,5	-5,8
spesa media (Euro)	14,61	13,68	-6,4
prezzo medio (Euro/kg)	3,04	3,02	-0,6

to all'analogo periodo del 2008, ha ridotto di 2,6 chili il consumo medio della frutta fresca, risparmiando

2,70 Euro. Per la verdura fresca il calo è stato solo di 1,1 chilogrammi e di 90 centesimi di Euro. Così, con

un 3,7% di famiglie in più che hanno acquistato verdura fresca rispetto al 2008 il volume dei primi 4 mesi si incrementa del +1,6% e il valore del +2,7%. L'Osservatorio di MACFRUT rileva che da gennaio ad aprile 2009 il 51,7% del valore degli acquisti di frutta fresca da parte delle famiglie è avvenuta nella moderna distribuzione (*iper, super*) così come il 51,3% delle verdure, mentre la quota dei discount è salita all'8,5% in valore per la verdura (*contro il 6,6 del 2008*) per la verdura fresca e al 6,1% per la frutta. Cala la percentuale degli ambulanti (*22% contro il 25,2% del 2008*). Per frutta ed ortaggi surgelati l'acquisto nei primi 4 mesi da parte delle famiglie italiane è stato di 87.244 tonn., pari ad un decremento del -1,2% sulle 88.273 tonn. del 2008. In calo anche il valore che passa da 268.064 Euro del 2008 agli attuali 263.495 (-1,7%). Anche in questo comparto si assiste ad un incremento delle famiglie acquirenti che diventano 19, 2 milioni (+5%). Purtroppo l'acquisto medio cala del -5,8% con una spesa media inferiore del -6,4%, nonostante il prezzo medio, con 3,03 Euro per kg, abbia una diminuzione del -0,6% sui 3,04 Euro/kg del 2008.

Adalberto Erani

MACFRUT

INTERNATIONAL EXHIBITION AND CONVENTION



26ª Mostra internazionale di impianti, tecnologie e servizi per la produzione, condizionamento, commercializzazione e trasporto degli ortofrutticoli

Cesena - Italy 7-8-9 Ottobre 2009

Organizzazione: CESENA FIERA S.p.A. Tel. +39 0547 317435 Fax +39 0547 318431 e-mail: info@macfrut.com www.macfrut.com

VENDO/SCAMBIO... VARI

VENDO caldaia a vapore "Ferrolli" da 80.000 calorie immatricolata nel '98 (utilizzo reale 300 ore); alambicchi in acciaio inox 2,20 metri altezza per 1,80 metri di diametro; sistema di raffreddamento in acciaio inox; distilleria per erbe officinali a livello industriale. Tutto come nuovo. Mauro Colla - Via Torino, 77 - 12033 Moretta (CN)
Tel. 347/2521144

VENDO DISTRIBUTORE POLLINE per impollinazione Kiwi. Macchina Spider ditta Dall'Agata. Per informazione, telefonare al 348/4545.212

Per cessata attività **VENDO VIVAIO** di circa 20 mila metri di terreno recintati, con pozzo, serre, negozio, capannone, ecc. Zona limitrofa a San Daniele del Friuli (Udine). Per informazioni, tel. 339/6366958

Agrotecnico **VENDE OLIO EXTRAVERGINE DI OLIVA** prodotto da agricoltura biologica. Zona di produzione: San Giovanni Rotondo (Foggia). Tel. 360/740265

Agrotecnico **VENDE OLIO EXTRAVERGINE di oliva**. Zona di produzione Marcedusa (CZ). Per informazioni tel. 339/2506882

VENDO MOTOCOLTIVATORE "Benassi - motore Lombardini", 6HP Diesel con fresa 50 cm. Mai utilizzato, praticamente nuovo. Euro 1.700. Tel. 347/7954044

VENDO olio extravergine di oliva prodotto da agricoltura biologica. Zona di produzione: provincia di Catania. Gaetano Santo Musumeci Via Etna, 77 - Santa Maria di Licodia (CT) Tel. 347/4965172

VENDO per cessata attività **TRATTRICE AGRICOLA CINGOLATA**. Fiat 605 CM; cilindrata: 3.456; potenza: cv 56 - kw: 41,22; carburante: gasolio; lunghezza: 2,78 m; larghezza: 1,57 m; peso: 3.040 kg; rimorchiabile: 5.000 kg; Revisione motore e riverniciatura: 2006. Prezzo: Euro 6.500, trattabili. Per info, tel. 339/3247398

VENDO PULEDRI RAZZA Agricolo Italiano TPR (Tiro pesante rapido). Maschi di 1 anno. Per informazioni, tel. 335.5259115

CERCO/OFFRO... LAVORO

Agrotecnico esperto produzioni ittiche marine **OFFRE** consulenze e collaborazioni. Franco D'Andria (francodandria@libero.it) Via Gobetti, 70 73010 Porto Cesareo (LE) Tel. 368/7439809

OFFRO CONSULENZA agronomica legale e/o commerciale a ditte nuove o già presenti in Romania. Per informazioni tel. +39 335/566.53.46 oppure all'e-mail: gestbio@virgilio.it

SOCIALE

Sostieni la tutela dell'ambiente con il 5x1000 all'ATAPS - Tutela Ambientale ONLUS. Scrivi nell'apposito spazio il Codice Fiscale: 92006840653 e firma nel riquadro sul CUD 730 UNICO 08. Per info, tel. 340/9136973

Agrotecnici: fatevi conoscere!

La redazione de "L'AGROTECNICO OGGI" invita tutti i suoi lettori ad inviare contributi scritti che raccontino la professione di Agrotecnico da loro, o da altri, svolta in settori particolarmente significativi. Lo scopo di questa iniziativa è far conoscere la figura professionale dell'Agrotecnico, sia nei settori tradizionali di impiego che in quelli innovativi. Sarà gradito ricevere a corredo dei contributi scritti, relative foto a colori. Il materiale potrà essere inviato per e-mail o tramite posta tradizionale su supporto informatico (cd-rom), solo eccezionalmente ed in seguito ad accordi intercorsi con la redazione si potrà inviare contributi dattiloscritti.

Di seguito, i recapiti a cui inviare il materiale:

"L'AGROTECNICO OGGI"
Poste Succursale n. 1 - 47100 FORLÌ
E-mail: info@agro-oggi.it
Tel. 0543.723771 - Fax 0543.795569

**COMPRO, VENDO... CERCO, OFFRO...**

E per i vostri annunci di compra-vendita e per la ricerca e l'offerta del lavoro, ecco il modulo da compilare ed inviare alla redazione.

- annuncio non commerciale di abbonato
 annuncio commerciale evidenziato
 annuncio commerciale
(barrare la casella che interessa)

Testo

Nome e Cognome

Indirizzo

Tel.

**CASSA DI PREVIDENZA AGROTECNICI/ENPAIA:
SALDO CONTRIBUTI 2008
PROROGATO AL 31 AGOSTO 2009**

Il Comitato Amministratore della Cassa nella riunione dello scorso 18 giugno 2009, preso atto che il termine di pagamento delle imposte sui redditi è stato prorogato per i professionisti con studio di settore dal 16 giugno al 6 luglio 2009, ha ritenuto di deliberare per tutti - in deroga a quanto previsto dall'art. 7 comma b) del Regolamento della Cassa di Previdenza, che prevede il pagamento entro 30 giorni dalla data di scadenza del pagamento delle imposte dei redditi - che il termine entro il quale si deve versare il saldo 2008 dei contributi previdenziali slitti (dal 5 agosto 2009) al 31 agosto 2009.

Il versamento degli importi a saldo dei contributi soggettivo, integrativo e di maternità dovuti per l'anno 2008 deve essere fatto sul conto corrente postale n° 33316001, intestato a: ENPAIA Gestione Separata Agrotecnici Servizio Tesoreria, c/o Banca Popolare di Sondrio P.zza Garibaldi, 16 23100 Sondrio.

Si rammenta che il nuovo Regolamento, in vigore dal 1.1.09 prevede all'art. 10 che in caso di ritardo nel versamento dei contributi sia dovuto un interesse di mora pari al Tasso Ufficiale di Riferimento (dal 13.05.09 il tasso è pari all'1,00%) calcolato in relazione al periodo del ritardo stesso. In caso di ritardo superiore a 60 giorni, l'interesse di mora citato, viene maggiorato di 5,5 punti

Nel caso in cui si scelga di effettuare il pagamento tramite banca, anziché posta, gli importi devono essere accreditati presso Banca Popolare di Sondrio - Sede di Roma -Via Cesare Pavese 336 00144 ROMA con codice IBAN: IT 47E0569603211000002244X17 intestato a: ENPAIA Gestione Separata Agrotecnici,.

È interesse dell'iscritto verificare che il suo nominativo, la causale del versamento, il codice fiscale e il numero di matricola siano riportati con esattezza.

Si informa che quest'anno il termine ultimo per l'invio dei dati reddituali alla gestione è fissato al 30 ottobre 2009.